Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. 8
22 APRILE 2021

E VENNE LA DAD

Quella che in un primo momento sembrava una "questione" che riguardasse solo la Cina, in men che non si dica è diventata pandemia. Il primo nome a circolare fu Coronavirus, poi COVID-19 ed ancora più tardi COVID-SARS-19. Un virus che fino ad oggi (17 aprile) ha fatto, nelle sole Marche 2836 morti. La scienza si è trovata ad essere sollecitata come una foresta lo è da uno tsunami. La parola d'ordine che si è rivelata giusta, è stata: chiudere tutto. La globalizzazione che fa dell'inglese la lingua universale ci ha imposto: *lockdown*.

Chiudono le scuole. In un primo momento si pensa ad una lunga vacanza, ma poi si inizia a parlare di didattica a distanza (DAD). Si scoprono subito ampie debolezze della nostra cultura digitale. Non tutti, insegnanti ed allievi, hanno un pc a casa e tra quelli che lo possiedono non tutti hanno un sistema wi-fi e tra chi lo ha, c'è qualcuno che è privo della fibra. Non tutti gli insegnanti, soprattutto quelli in su con l'età, hanno dimestichezza con l'informatica. Poi c'è il grande problema della privacy. Con la DAD si entra nella case delle persone, gli insegnanti possono essere filmati e mandati su instagram o su youtube, magari in abbigliamento casual, spettinati o in atteggiamenti goffi.

I dirigenti scolastici iniziano a diramare circolari su come si deve procedere. Si indica la piattaforma. Si comunica il monte ore minimo da svolgere. Grazie al registro elettronico alunni ed insegnanti hanno una e-mail e tramite queste iniziano gli scambi di opinione. Poi bisogna iniziare. Si dialoga tramite MEET e si convoca gli studenti su Calendar. "E de che…" avrebbe detto Alberto Sordi. Piano, piano con l'aiuto degli amici e di chi ne sapeva di più, il sistema "miracolosamente" parte. Viste le condizioni iniziali: rete inadeguata, pc vecchi, scarsa dimestichezza, il risultato è stato più che buono grazie alla grande STELLA che è l'emblema della Repubblica Italiana che assiste sempre gli italiani: un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratoti com'è scritto sulla facciata della Palazzo della "Civiltà del Lavoro" all'EUR di Roma.

Chi ha avuto modo di dover assistere, per ragioni di spazio domestico, a qualche lezione in DAD si sente di poter fare qualche considerazione, partendo dal fatto che tutti dobbiamo essere riconoscenti al complesso mondo della scuola per quello che si è riusciti a fare. Tuttavia ci è sembrato di dover rilevare alcune esagerazioni.

Chi scrive è nato quasi all'inizio della seconda metà del secolo scorso ed ha compiuto tutto il percorso degli studi fino a metà degli anni '70. La scuola era una palestra formativa, mi verrebbe spontaneo scrivere che era un *gymnasium* se la parola non fosse assimilata allo specifico corso di studi. Ma vi erano ruoli ben precisi: il professore era l'insegnante, il possessore indiscusso dei saperi che trasmetteva agli allievi, che erano soggetti in attesa di apprendere. I genitori erano educatori. Non c'era alcuna confusione di ruoli.

Dicevamo delle esagerazioni rilevate in questa epoca. La prima è la tensione in cui vivono gli insegnanti con genitori che si sentono tutti "Dante Alighieri" e si intromettono nei metodi e nei contenuti dell'insegnamento, difendendo sempre i figli quando gli insegnanti rilevano carenze sia sul piano dell'apprendimento, sia sul piano dell'educazione. La seconda è l'insolenza degli alunni nel "redarguire" gli insegnanti che ritardano a scrivere i compiti o i voti sul registro elettronico. Ai nostri tempi esistevano i diari, sui quali annotavamo i compiti, che ogni tanto i professori controllavano. Per quanto riguardava i voti dei compiti in classe e delle interrogazioni li potevamo vedere come media nelle pagelle. Ma l'esagerazione che evolve in profonda meraviglia è la scarsa conoscenza dei bambini, degli adolescenti e dei giovani del mondo informatico. Sanno smanettare con gli smartphone: un po' di facebook, tik-tok, tweet e soprattutto instagram, dove si pubblicano soprattutto le foto. Di fronte alle e-mail ed alle varie piattaforme, spesso, si sono trovati in difficoltà. Perché leggere e scrivere diventa sempre più difficile. Eppure questa generazione si potrebbe trovare ad affrontare qualche altra emergenza e comunque dovranno migliorare la ricerca per debellare alcune malattie ancora, rare e letali. Dovranno, comunque, scrivere il "bugiardino" delle nuove medicine.

Marino Cesaroni

S. CIRIACO, UNA LUCE DI SPERANZA

+ Angelo, *arcivescovo*

La festa di San Ciriaco, nostro patrono, quest'anno, come lo scorso anno, è segnata dal drammatico impatto dell'epidemia, con l'aggiunta della variante del virus. Sperimentiamo da un lato: angoscia, paura, smarrimento, dall'altro: generosità, speranza, fiducia.

Oggi possiamo scorgere un barlume di luce alla fine del tunnel, grazie alle possibilità offerte dai vaccini che consentiranno di superare la situazione attuale. La crisi economica, conseguente alla crisi sanitaria, ha messo in ginocchio molte famiglie, attività di imprenditori, con una povertà che avanza, come ci testimoniano le Caritas parrocchiali e quella diocesana. La pandemia sta incidendo pesantemente sui contesti educativi delle nuove generazioni. Accanto agli anziani sono soprattutto i più giovani a vedere modificata nel profondo la loro vita quotidiana: le attività scolastiche sono condizionate dalle restrizioni; le possibilità di attività sportive ed extrascolastiche sono ridotte al minimo; le stesse attività pastorali nelle nostre parrocchie ne stanno risentendo in modo significativo, con la catechesi e gli oratori. In una situazione oggettivamente inedita e complicata, ci è chiesto di continuare a coltivare un rapporto educativo capace di relazione, prossimità, ascolto, attenzione, supporto, fiducia. È un atto di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni; è un atto cruciale di speranza.

In questo tempo così carico di smarrimento e di paura, i santi, amici di Dio e nostri intercessori, fanno luce al nostro cammino perchè non venga messa una pietra sopra la speranza e seppellirla.

San Ciriaco patrono della città di Ancona e dell'intera Arcidiocesi di Ancona-Osimo ci è vicino proprio nel momento della prova. Gli eroi sono tali per le loro imprese, i santi invece, sono tali, perché hanno permesso a Dio di operare cose grandi nella loro vita: 1600 anni fa, alla nostra città, veniva donato il corpo di San Ciriaco martire, da Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio; da Gerusalemme giungeva, via mare, nella nostra città, porta d'Oriente e via della pace. La sua presenza è stata sempre un faro di luce nei momenti bui, a cui la città si è rivolta e ha trovato conforto e forza per il cammino.

Appartenere a una determinata Diocesi comporta il dono e al tempo stesso l'impegno di "assomigliare", in qualche modo, ai Santi che ne hanno marcato dall'interno la storia. Dai fedeli di Ancona-Osimo e dai loro pastori, è dunque legittimo attendersi che presentino nel loro stile di vita qualche tratto della fisionomia spirituale e pastorale del santo Patrono.

Rivisitando la vita di San Ciriaco, sappiamo che era un ebreo di nome Giuda e che custodiva gelosamente il segreto di dove fosse nascosta la croce di Cristo. Elena, la madre dell'imperatore Costantino, fece pressione su di lui che ne rivelò il luogo, ci fu "l'inventio crucis", il ritrovamento della croce. Cosa sia successo nell'animo dell'ebreo Giuda non è dato sapere, certo è che si convertì al cristianesimo. Chiese il battesimo. La croce per lui non era più uno scandalo, il segno del supplizio, ma il segno dell'amore, della salvezza. Venendo battezzato cambiò il nome da Giuda in Ciriaco, in "Kuriakòs" (dal greco Kurios, che significa del Signore).

La croce per Ciriaco, dopo il ritrovamento, diventa segno di salvezza, perché parla di una morte che dà vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Vedendo la Croce di Cristo con occhi nuovi, Ciriaco avrà fatto esperienza di cosa significhi la grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori. In mezzo alla tempesta che stiamo attraversando a causa del coronavirus la croce di Cristo risveglia la nostra fede, la nostra speranza. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. Cristo crocifisso e morto per i nostri peccati è risorto e vive accanto a noi. La Croce è per noi necessaria ed essenziale. Lo è anche per chi non è credente, perché su quella croce muore un giusto che non fa violenza, che non odia, che non ha risentimento ma che perdona, dona pace e parole di conforto a chi sta morendo accanto a lui. Un mondo senza croce sarebbe un mondo senza speranza. Solo la croce pone fine a ogni vendetta, a ogni odio, a ogni violenza.

Nella croce risplende la bellezza dell'amore e dell'amare. E' una cattedra da cui tutti dobbiamo prendere insegnamento, ancor più in questo momento difficile della storia di tutta l'umanità. La croce ci aiuta a guardare oltre, alla luce della Pasqua. La nostra speranza scaturisce dalla croce, dalla nostra convinzione che i problemi e le prove hanno un senso, un valore, uno scopo, per quanto da parte nostra sia difficile e impossibile capirne la ragione. San Ciriaco con la sua testimonianza di vita, invita tutti e ciascuno ad essere portatori di speranza per la vita presente e futura.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

LA SCUOLA PER IMPRENDITORI RADDOPPIA E DIVENTA UN VERO STRUMENTO PER RESISTERE ALLA CRISI

Partita la XVI edizione dei corsi di alta formazione: da quest'anno anche l'innovativo corso "Young".

Essere imprenditori oggi necessita di competenze e strumenti indispensabili per resistere in un contesto così drammaticamente mutato. Non conta l'età, contano idee e soprattutto le competenze. É questo lo spirito con cui Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino ha lanciato la sedicesima edizione della ormai storica **Scuola per Imprenditori**, in collaborazione con la Camera di Commercio delle Marche e il Dipartimento di Management dell'UNIVPM. Un progetto di altissima formazione che anche quest'anno è capace di rinnovarsi – spiegano il Presidente Graziano Sabbatini e il Segretario Marco Pierpaoli – e la crisi economica causata dalla pandemia ci ha spinti ad aggiungere un corso dedicato agli imprenditori Young. "Il nostro primo obiettivo è quello di **valorizzare il lavoro, come previsto dall'articolo 4 della Costituzione**. Purtroppo ancora molte sono le imprese che non possono lavorare e **auspichiamo una ripartenza veloce anche di questi settori**, oltre che **un'accelerazione del piano vaccinale**. Dobbiamo **salvaguardare le nostre imprese**, l'occupazione e l'intera economia del territorio, **creando un contesto favorevole al fare impresa**. È ovvio che la pandemia ha mutato il contesto economico, quindi **i nostri imprenditori si devono dotare di nuove competenze.** Per questo lanciamo questo innovativo progetto di Scuola per Imprenditori".

La conferenza di presentazione

"Siamo orgogliosi di poter garantire anche quest'anno una Scuola ormai a livello delle più importanti Business School Italiane - sottolinea Pierpaoli - è **un'opportunità che offriamo gratuitamente** perché, soprattutto in un momento difficile come questo, è fondamentale alimentare il circuito delle competenze, grazie alle quali le nostre imprese possano resistere e rinnovarsi. Puntiamo forte sulle aziende che ci dicono "io sono qui", che combattono ogni giorno e hanno bisogno di prospettive nuove. **La formazione una volta era percepita come un arricchimento elitario, oggi per noi è la soluzione per resistere e per affrontare la crisi"**. "E' la dimostrazione che Confartigianato continua ad investire sulle nostre imprese con un impegno reale – aggiunge Sabbatini – con una presenza costante e con strumenti innovativi, in questa situazione di grande disorientamento".

Alla presentazione dell'iniziativa hanno preso parte anche il Magnifico Rettore dell'UNIVPM, Gian Luca Gregori, Maria Serena Chiucchi - Direttore Dipartimento di Management UNIVPM, Emanuele Martelli, Responsabile Area Formazione e Innovazione Arcos. Anche quest'anno seminari e lezioni sono coordinati dal Prof. Gian Luca Gregori, Magnifico Rettore dell'Università Politecnica delle Marche.

Le lezioni si tengono il lunedì alle ore 18.30: un nuovo giorno e un orario studiato per facilitare la partecipazione degli imprenditori. I corsi si articolano in un ciclo di 9 moduli, per analizzare gli effetti economico-finanziari nell'epoca del Coronavirus, definire strategie efficaci di rilancio e creare nuovi rapporti con le Banche. Focus anche su flussi informativi in azienda e big data, digitalizzazione ed economia circolare.

Il giovedì, sempre alle 18:30, toccherà alla **Scuola per Imprenditori Young**. Al via dal 10 giugno, fornirà attraverso 12 lezioni un quadro completo di tutte le aree strategiche d'impresa, concentrandosi su gestione organizzativa, controllo di gestione, budget finanziario, marketing e digitalizzazione.

Una didattica interattiva dal taglio pratico e operativo, una doppia proposta formativa realizzata ad hoc con il Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche e con LIVE "Laboratorio Intangibles e Valore Economico" con la quale trasmettere i **Principi** fondamentali del **Valore** dell'artigiano: sono questi i punti di forza della Scuola Imprenditori 2021, con l'obiettivo di legare conoscenze e competenze al **saper fare,** e fornire strumenti operativi-gestionali all'avanguardia attraverso una didattica integrata.

Da un lato la Scuola per Imprenditori propone a Imprenditori **percorsi didattici d'eccellenza**, su misura, con l'obiettivo di approfondire tematiche di management, fornendo strumenti concreti di **innovazione** e **strategia d'impresa;** dall'altro, attraverso la prima edizione della Scuola per Imprenditori Young, viene proposto un nuovo modello formativo manageriale finalizzato allo sviluppo di **capacità imprenditoriali** per **fare impresa** e favorire la crescita e lo sviluppo delle competenze.

La Scuola per Imprenditori, con i suoi Webinar online su piattaforma GoToMeeting, case studies e laboratori "è ormai **un punto di riferimento per i nostri imprenditori** – ribadiscono Sabbatini e Pierpaoli – l'obiettivo è affiancarli per favorire la loro crescita aziendale, migliorando hard e soft skills, per affrontare al meglio la ripartenza in un momento particolarmente difficile, senza precedenti. Una nostra risposta concreta a una crisi che ancora perdura". Per tutte le informazioni, consultare il sito *www.confartigianatoimprese.net*

MODELLO 730 2021: ATTENZIONE ALLA TRACCIABILITÀ

Il **730,** modello per la dichiarazione dei redditi dedicato a lavoratori dipendenti e pensionati, dallo scorso anno ha subito una **proroga del termine ultimo di presentazione**. La sua scadenza è slittata così, dal termine ordinario del 23 luglio, **al 30 settembre**, dando la possibilità di dilazionare gli appuntamenti e quindi ridurre gli assembramenti. I nostri uffici stanno già raccogliendo le numerose prenotazioni, consigliamo infatti di **non aspettare**, di iniziare ad organizzarsi e raccogliere i documenti.

In particolare, nella preparazione dei documenti, è bene tenere presente una delle principali **novità** della **campagna fiscale 2021:** quella della **tracciabilità dei metodi di pagamento.** L'obbligo, introdotto con la legge di bilancio 2020, mostrerà i primi risultati con le denunce dei redditi del 2021, dove tutte le spese ricomprese nell'**articolo 15 del TUIR**, per poter esser detratte, dovranno essere state pagate con metodi tracciabili (**versamento bancario o postale, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari, app di pagamento online**). Ricordiamo però, che le spese sanitarie effettuate presso strutture pubbliche o convenzionate e le spese per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici restano escluse dall'articolo, continuando a godere della detrazione al 19%, anche se pagate in contanti. In sede di 730, le altre spese, per poter esser detratte, dovranno **riportare esplicitamente** nella fattura o ricevuta, l'avvenuto **pagamento con metodo tracciabile**, in alternativa ci si dovrà procurare la **prova cartacea** (ricevuta pagobancomat, estratto conto, copia bollettino postale…). Sarà inoltre possibile, per l'intestatario della fattura/ricevuta, detrarre la spesa anche se pagata con strumento di pagamento intestato ad altro soggetto.

Tra le principali spese dove è stato inserito l'obbligo del pagamento tracciabile ai fini della deducibilità, troviamo:

– **Spese sanitarie presso strutture non convenzionate** con il Sistema Sanitario Nazionale;
– **Spese sanitarie** per visite **specialistiche** (psicologo, fisioterapista, dentista…);
– **Spese funebri**;
– **Spese** per assistenti a **persone non autosufficienti** (badanti);
– **Spese veterinarie**;
– **Spese scolastiche** (mense, asili, università…);
– **Spese per pratiche sportive dilettantistiche** di ragazzi tra 5 e 18 anni;
– **Premi assicurativi** (vita, infortuni, morte, invalidità permanente);
– **Spese** per abbonamenti al **trasporto pubblico**;
– **Interessi passivi** e oneri accessori per **mutui** per l'acquisto di **immobili**;
– Erogazioni liberali in generale…

Se qualcosa non è chiaro o per ulteriori informazioni, affidandoti agli esperti Caf Acli Ancona, loro sapranno consigliarti cosa è meglio per la tua situazione e ti indicheranno tutte le agevolazioni che ti spettano.

CAF ACLI ANCONA
071 2072482
segreteria.an@acliservice.acli.it
Oppure
Like us on Facebook CAF ACLI (Ancona)

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Per un'informazione più completa
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Le Marche di Dante Alighieri nella Divina Commedia

"QUEL PAESE CHE SIEDE TRA ROMAGNA E QUEL DI CARLO"

Portonovo, Gradara, il Montefeltro, Fonte Avellana, Fano, Fermo, Urbisaglia e Senigallia: tra ipotesi suggestive e citazioni esplicite, la nostra regione nel capolavoro dantesco. Il Poeta ad Ancona? Resta un'ipotesi aperta.

di Rita Viozzi Mattei

"In quel loco fu' io Pietro Damiano,
e Pietro Peccator fu' nella casa
di Nostra Donna in sul lito adriano."
(Par. xxi, 121-123)

Piace a noi anconetani identificare la *"casa di nostra donna in sul lito adriano"* con il gioiello della breve ma incantevole riviera del Conero, la chiesetta romanica di Portonovo; sappiamo tuttavia che sulla terzina molto si è dibattuto. Tre sono state nel tempo le ipotesi avanzate dai commentatori circa *"quel loco"*: la Chiesa di Santa Maria in Porto Fuori presso Ravenna, la Santa Casa di Loreto e, appunto, la nostra Santa Maria di Portonovo. Alla questione storico-filologica dedica ben sei pagine Ludovica Cesaroni in un interessante volume edito nel 2010 da Affinità Elettive, intitolato *"Dante e le Marche. Quel paese che siede tra Romagna e quel di Carlo"*.

Detto che, "come per tanti passi dell'opera dantesca […] non si potrà giungere ad una soluzione certa", l'autrice così conclude: "l'ipotesi anconetana si afferma con tutto il suo fascino: quale luogo migliore di una cella nello splendido quanto impervio promontorio di Portonovo […] avrebbe potuto scegliere San Pier Damiani per trascorrere il periodo di ascetico raccoglimento prima della monacazione?"

Con la stessa appassionata attenzione, Ludovica Cesaroni ci guida agli altri luoghi danteschi della Marche, seguiamola.

Entriano con lei nella Rocca di Gradara per scoprire che il luogo teatro dell'amore e poi della morte violenta di Paolo Malatesta e Francesca da Rimini dei Da Polenta, pur mai citato da Dante, ha tuttavia "acquisito una così grande fortuna da esser noto come castello di Paolo e Francesca."

I versi famosi e citatissimi 127-138 del V canto dell'Inferno che inziano *"Noi leggievamo un giorno per diletto", culminano "la bocca mi baciò tutto tremante" e terminano "quel giorno più non vi leggemmo avante" e, poco più oltre, Caina attende chi a vita ci spense"*, sono tutti dedicati a delineare, con la forza di un pathos poetico senza uguali, la vicenda di amore e morte dei due amanti, escludendo "l'indicazione specifica del luogo in cui tutto ciò accade."

Il filo rosso della vaghezza lega pressoché tutti i luoghi danteschi marchigiani elencati nel citato volume "…poiché la fama del Sommo Poeta è tanto grande quanto relativamente frammentarie sono le notizie biografiche intorno alla sua vita privata".

"… per le parti quasi tutte alle quali questa lingua si stende, peregrino, quasi mendicando, sono andato mostrando contro mia voglia la piaga della fortuna […] sono stato legno senza vela e senza governo, a diversi porti e foci e liti, portato dal vento secco che vapora la dolorosa povertade." *(Convivio I, III, 4-5).*

Questa la diretta, dolente ammissione del Poeta, tuttavia le indicazioni precise dei suoi movimenti sono rare, e "anche la più viva rappresentazione non basta a certificare la presenza del Poeta in un dato luogo."

Si può avanzare però un'eccezione: il Montefeltro.

Ludovica Cesaroni inizia a parlarne citando il non dimenticato storico anconetano Mons. Mario Natalucci: "Dante, in occasione della discesa di Arrigo VII, nella cui azione tanto aveva sperato, probabilmente aveva contratto rapporti con i due potenti capi ghibellini Uguccione della Faggiuola e Federico da Montefeltro, figlio di Guido che, con le milizie italiane, appoggiarono la spedizione dell'imperatore, partecipando alle sue sfortunate imprese."

Di qui una più che possibile presenza del Poeta presso i Montefeltro e la menzione in rima di alcune importanti personalità della casata.

Nel XXVII canto dell'Inferno, 28-30, tra i consiglieri fraudolenti sentiamo Guido, i cui interessi politici e militari erano stati peraltro rivolti alle terre di Romagna, ricordare con nostalgia la sua terra:

"ch'io fui d'i monti là intra Orbino
e il giogo di che Tever si disserra".

Consuetudine con i Montefeltro echeggia nel parlare di Bonconte, figlio di Guido, allorché in Purgatorio, canto V, 88-89, così si duole:

"io fui da Montefeltro, io son Bonconte:
Giovanna e altri non han di me cura
per ch'io vo tra costor con bassa fronte."

Giovanna è la vedova di Bonconte; denota familiarità il fatto che Madonna Giovanna venga chiamata per nome, come pure il riportato rimprovero da parte del defunto coniuge deprivato da parte di lei e dei congiunti dei suffragi che l'aiuterebbero a passare dal Purgatorio al Paradiso. Dopo ciò Dante dedica a Bonconte da Montefeltro i versi che vanno da 91 a 129, alla sua presenza a Campaldino, (in campo avverso a quello di Dante), al ferimento, alla richiesta ultima di perdono, ottenuto per intercessione della Vergine Maria, alla morte, alla dispersione del corpo, dispersione che tanto aveva incuriosito Dante.

Racconta Ludovica Cesaroni che il Poeta, ospite dei Montefeltro, avrebbe potuto visitare un castello chiamato Inferno, collocato in una località ricca di grotte carsiche che avrebbero potuto ispirargli la struttura aspra e scoscesa ambiente della prima Cantica, l'Inferno appunto.

Grande spazio dunque ai due da Montefeltro, ma basta un nome all'interno di una terzina, (Purg. XIV, 98-100), per creare un personaggio:

... e fanno un gibbo che si chiama Catria

San Leo

"Ov'è il buon Lizzio e Arrigo Mainardi
Pier Traversaro e Guido di Carpigna?
Oh Romagnuoli tornati in bastardi!".

Il conte Guido dei da Carpegna, famiglia collegata a quella dei Montefeltro, è indicato ai Romagnoli come modello da seguire per uscire dalla loro condizione di disonore.

Conclude Ludovica Cesaroni: "I rapporti tra Dante e i Montefeltro testimoniano l'esistenza di strette relazioni tra questa splendida regione e il Sommo Poeta. É indubbio come la conoscenza approfondita della geografia paesaggistica, nonché dei dettagli della vita dei protagonisti faccia emergere con prepotenza la possibilità che Dante abbia visto con i suoi occhi quei luoghi."

La storica non tralascia di dirci che in un castello del Montefeltro, il Castello della Pieve, oggi in territorio di Mercatello sul Metauro, fu deciso il destino di Dante: in quel luogo, Carlo di Valois e Corso Donati, l'acerrimo nemico, il 4 ottobre del 1301, ne decretarono l'esilio.

Prima di lasciare le Marche montuose, dobbiamo seguire la nostra guida a Fonte Avellana, evocata nel canto XXI del Paradiso da San Pier Damiani, già ricordato a proposito del tempo di meditazione da lui trascorso, secondo validi pareri, a Portonovo.

"Tra due liti d'Italia sorgon sassi
e non molto lontani a la tua patria
tanto che 'troni assai suonan più bassi
e fanno un gibbo che si chiama Catria,
di sotto al qual è conservato un ermo
che suole esser disposto a sola latria,"
Par. XXI, 106-111

Anche qui, nessuna precisa indicazione della presenza, ma una descrizione di luoghi e situazioni che fanno concludere alla nostra studiosa che non soltanto Dante fu a Fonte Avellana, ma lì trascorse il tempo necessario a consultare la vasta, bella biblioteca, (arricchita da Pier Damiani e ancora visitabile), a lui utile per la redazione del *De Monarchia*, e a dedicarsi alla lettura degli scritti del Santo riformatore, "attraverso le cui parole scaglia le sue invettive contro gli ordini monastici corrotti."

Lasciamo il Catria così ben descritto, (alto sopra le altre cime appenniniche, così che i tuoni si formano al di sotto di esso) e scendiamo *"in sul lito adriano"*, fermiamoci a Fano.

Scrive G. Fallani, citato da Ludovica Cesaroni: "É degno di nota il fatto che Fano, al pari di grandi città come Firenze, Roma, Bologna, sia meritevole di doppia menzione nella Commedia… per di più Fano è una delle poche città italiane che non sollevarono lo sdegno del Poeta e non ne meritarono le invettive… siamo certi che al di là dell'effettivo passaggio del Poeta per questa terra, essa non gli era indifferente, né lo erano i suoi abitanti".

Tre sono i cittadini fanesi ricordati nella Commedia: Jacopo del Cassero, Guido del Cassero e Angiolello da Carignano. Preziosa ai nostri fini la figura di Jacopo, (incontrato in Purgatorio, tra i morti di morte violenta), poiché, attraverso le sue parole, Dante definisce la nostra Regione; nel contempo possiamo arguire che egli fu davvero in Fano.

Circoscritte con felice sintesi le Marche tra la Romagna e il regno di Napoli retto nel 1300 da Carlo II d'Angiò, Jacopo invita il Poeta a recarsi personalmente a Fano col compito di chiedere i suffragi necessari alla sua anima per salire in Cielo. I versi seguenti, 73-84 contengono il cruento racconto di come lui, Jacopo, guelfo fanese, già podestà di Bologna, difensore dell'indipendenza della città minacciata dagli Estensi, fosse da questi ultimi, per mezzo di sicari, trucidato nelle paludi del Brenta padovano, mentre si recava a Milano per diventarne podestà.

(continua a pagina 4)

UNA VICENDA INCREDIBILE E ORRENDA

IL CALVARIO DI PATRICK ZAKI

Collaboratore di una ONG egiziana che si occupa della difesa dei diritti e delle libertà civili in Egitto, dei cristiani e delle minoranze. Una breve vacanza nel suo paese si è trasformata in un incubo. Amnesty: l'Unione europea non può voltare lo sguardo sul rispetto dei diritti umani per privilegiare solo aspetti economici e commerciali. La proposta di cittadinanza italiana.

Patrick Zaki, il ragazzo trentenne dai capelli ricci e dall'aspetto gioviale, dall'8 febbraio 2020 si trova in una prigione egiziana. Era partito da Bologna, dove nella locale Università frequentava il Master Erasmus Mundus in Studi di Genere e delle Donne promosso dalla Commissione Europea, il giorno 7 per far visita alla sua famiglia in Egitto. All'aeroporto del Cairo è stato fermato, su di lui un mandato di arresto emesso nel settembre 2019 sconosciuto perché mai notificato; di lui si perdono le tracce e il giorno 8 è già in carcere a Mansoura, sua città natale, in detenzione preventiva. Il tempo intercorrente, tra l'arrivo e il giorno 8, secondo i suoi legali, vale 17 ore di sparizione forzata, 17 ore di tortura. Oggi Patrick si trova nelle carceri di Tora con buona parte dei 60.000 oppositori politici.

Ma di cosa è accusato? Di sovversione contro le autorità del suo paese, di minaccia alla sicurezza nazionale e propaganda terroristica sui social; accuse, non provate, da una pagina facebook a lui addebitata ma non riconosciuta dallo stesso. Ma se così fosse Patrick sarebbe tornato in Egitto? Anche perché per tali capi di imputazione si rischia una condanna detentiva fino a 25 anni!

Sovversivo e terrorista riferisce gran parte della stampa egiziana; al contrario Patrick viene descritto gentile, studioso appassionato di letteratura e storia, collaboratore di una ONG egiziana che si occupa della difesa dei diritti e delle libertà civili in Egitto, dei cristiani e delle minoranze, contro ogni violazione di genere. Aveva sognato una breve vacanza nel suo paese e invece è piombato nell'incubo: delle 20 lettere scritte dal carcere alla sua famiglia ne sono state consegnate solo due. **Le sue condizioni psico-fisiche sono preoccupanti, dicono i suoi legali, i suoi familiari che lo hanno visitato prima di Natale ne chiedono, accorati, il rilascio per un'ingiustificata detenzione,** la sua ragazza che lo ha incontrato da poco lo ha visto rassegnato e senza speranza. "Le carceri egiziane sono disumane" denuncia Amnesty International e di più per gli attivisti politici colpevoli di opinioni, ai quali è negato cibo adeguato, assistenza sanitaria o visite familiari.

La vita di un brillante ricercatore da 14 mesi è sospesa; mentre in altri paesi arabi le autorità governative hanno scarcerato migliaia di detenuti per reati minori per scongiurare i contagi da COVID, nessuna iniziativa per le sovraffollate carceri in Egitto: Patrick da oltre un anno è in custodia cautelare, misura applicata nei casi con indizi gravi di colpevolezza, rinnovata ad ogni udienza, il processo non prosegue, alle udienze, se non rinviate, spesso non sono ammessi i diplomatici stranieri, la prossima è fissata al 21 aprile.

Patrick Zaki

Il caso di Patrick, cittadino extraeuropeo che vive e studia in Italia e in Europa, ha mobilitato le istituzioni italiane e europee e non solo, il mondo universitario, la sua università, le colleghe e i colleghi e la comunità; tante le lettere pubbliche e gli appelli sottoscritti da tanti paesi ma nessun segno di collaborazione da parte dell'Egitto, neanche l'attesa del processo a casa, e il caso di Giulio Regeni insegna. Dal suo osservatorio Amnesty International sollecita *"il rispetto dei diritti umani deve costituire un elemento essenziale delle relazioni tra l'Unione europea e l'Egitto", "l'Unione europea non può voltare lo sguardo privilegiando… aspetti economici e commerciali…".*

Intanto Zaki è cittadino onorario di molti comuni italiani e il 14 aprile il Senato ha approvato l'ordine del giorno che impegna il governo a procedere per la concessione della cittadinanza italiana, uno strumento in più per premere sulla scarcerazione. È terribile non poter manifestare il proprio pensiero e perciò essere privato della libertà personale; Patrick è un "prigioniero di coscienza" e rischia di essere condannato all'oblio.

Luisa Di Gasbarro

NUOVO "CORRIERE CESENATE" IN TRE EDIZIONI

"Il Corriere Cesenate rinnovato si fa in tre" con una rinnovata edizione cartacea realizzata assieme alle redazioni del "Piccolo" di Faenza e di "Risveglio di Ravenna". Una novità assoluta in Italia tra i settimanali diocesani. "Un'operazione – si legge nella nota di presentazione - fortemente sostenuta dai vescovi che rappresentano le diocesi editrici e da noi direttori che fin da subito ci abbiamo creduto. Ora siamo tutti in rete, in un'unica grande redazione all'interno della quale il confronto è continuo. Il giudizio adesso tocca ai lettori. A loro, e solo a loro, abbiamo pensato in questi due anni di intenso lavoro per arrivare alla nostra unione e in queste ultime settimane per il varo della nuova grafica realizzata grazie a un nuovo sistema editoriale fornitoci da Atex, con l'assistenza dei professionisti di Pls". "Siamo molto contenti per il risultato raggiunto, dopo oltre due anni di contatti, incontri, decisioni da assumere. Ora siamo al giudizio dei lettori – spiega al Sir il direttore, Francesco Zanotti -. Il disegno grafico realizzato da Aurelio Candido ci soddisfa e anche il nuovo sistema editoriale ci offre garanzie per andare avanti spediti. Ora abbiamo le tre redazioni in rete che formano un'unica grande redazione su tre diocesi. Il confronto tra noi è continuo non solo per confezionare le otto pagine comuni, ma anche per le 48 singole, 16 per ogni edizione". "Metteremo nel nostro lavoro quotidiano, come è sempre accaduto fino a oggi e come abbiamo imparato in tanti anni di frequentazione nel mondo della Fisc e dei media cattolici, occhi curiosi, mente vigile e cuore attento, come si legge nell'editoriale con cui apriamo le prime pagine.

Andrea Regimenti

CONTINUA DA PAGINA 3

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI E LE MARCHE

"Ond'io che solo innanzi a li altri parlo,
ti priego, se mai vedi quel paese
che siede tra Romagna e quel di Carlo,

che tu mi sie dei tuoi prieghi cortese
in Fano, sì che ben per me s'adori
pur ch'i' possa purgar le gravi offese

Purg. V, 67-72

Opportunamente Ludovica Cesaroni cita il Fallani: "Elegia e dramma, melanconia della fine immatura, (Jacopo muore a 38 anni, nell'anno 1298), desiderio di pace e di preghiera nella chiesa della sua Fano, emergono dalla grandiosa e terribile fine di un uomo, il cui tragico destino commosse l'animo di Dante."

Guido del Cassero e Angiolello da Carignano: altri due fanesi, meglio *"i due miglior di Fano"*, altro assassinio politico, (stavolta ad opera dei Malatesta vogliosi di impadronirsi di Fano), ma questo in un paesaggio tutto nostro: il mare tra Cattolica e il promontorio di Focara. Il delitto compiuto forse nel 1304, forse nel 1312, viene predetto da Pier da Medicina dannato tra i suscitatori di scandali in Inf. XXVIII, 76-90 e tanto descritto nei particolari che sorge il sospetto che Dante conoscesse i due e avesse modo di incontrarli, ma come se non recandosi di persona a Fano?

"E fa sapere a' due miglior da Fano,
a messer Guido ed anco ad Angiolello
[…]
gittati saran fuor di lor vascello
e mazzerati presso a la Cattolica
[…]
poi farà sì ch'al vento di Focara
non sarà lor mestier voto né preco."

Conclude Ludovica Cesaroni: "Che cosa voleva dirci il Poeta? Probabilmente un dato autobiografico: che conosceva bene il territorio fanese e altrettanto bene i suoi cittadini."

Lungo il filo rosso della vaghezza delle prove, dei segnali pro e contro, Ludovica Cesaroni dedica ben dieci pagine alla *Canzone del Castra*, di cui Dante cita il primo verso a mo' di esempio della rozzezza del dialetto fermano, verso peraltro un poco osceno. Chi è il Castra? *Quidam Florentinus,* un certo fiorentino che racconta un'avventura di campestre seduzione nei confronti di una servetta, in una canzone composta da dieci strofe di dieci versi ciascuna, in dialetto se non proprio fermano, almeno della Marca meridionale. Ridda di ipotesi, tra esse una: l'autore potrebbe essere Dante perché non è da escludere che egli, prima dell'esilio, abbia svolto la funzione di portatore d'ordini tra alcune città del territorio fermano e abbia soggiornato a Fermo, dove è segnalata inoltre la presenza di uno Jacopo Aldighieri, (questo il nome del primogenito di Dante), in qualità di riappacificatore tra Fermo e la Santa Sede.

foto E. Cesaroni

in Fano, sì che ben per me s'adori

Ancora un legame, questo certo, tra Fermo e il Poeta: si deve ad Antonio, cittadino fermano, il più antico manoscritto della Commedia, del 1336, oggi Codice Landiano 190 conservato a Piacenza, la cui importanza è riconosciuta dai maggiori dantisti, "sebbene sia venato da una certa patina dialettale, come quello di Fabriano e come i frammenti di Sassoferrato." A testimonianza della rapida diffusione e conoscenza della Commedia nelle Marche e del suo "successo di pubblico".

Due citazioni finali, all'interno del discorso dell'avo Cacciaguida sulla precariertà delle vicende delle famiglie illustri e delle città:

"Se tu guardi Luni e Orbisaglia
come son ite, e come se ne vanno
di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia

Par. XVI, 73-75

La citazione delle due città marchigiane, l'una, Orbisaglia, in totale rovina dopo essere stata importante centro romano, l'altra, Sinigaglia avviata alla rovina per le feroci invasioni saracene e per le febbri malariche che affliggevano gli abitanti, ha fatto avanzare ancora una volta ipotesi non peregrine sulle possibili, molteplici presenze del Poeta nelle Marche che "rivestivano in quegli anni una particolare importanza politico-economica, nonché letteraria; … in Ancona, presso il suo importante porto, i fiorentini tenevano consoli, fondachi e banchi."

Dante in Ancona? Rimane un'ipotesi aperta.

Chiuderemo questo excursus dantesco-marchigiano, guidato da Ludovica Cesaroni, di cui raccomandiamo il volume tante volte citato, ritornando all'immagine con cui l'abbiamo aperto: la chiesa-abbazia benedettina di Portonovo e, suggestivamente, proveniente da Fonte Avellana, tra la macchia di corbezzoli in fiore e la distesa azzurra del mare, un pellegrino, Dante Alighieri.

ANALISI E PROPOSTE DELLA CISL PER USCIRE DALLA CRISI

ORIENTARE BENE LAVORARE MEGLIO

Campanelli di allarme: il calo dell'occupazione femminile, di quella giovanile e del lavoro autonomo. Calano anche coloro con un basso titolo di studio ma non c'è spazio per i laureati, con retribuzioni inferiori ad altre zone del Paese. Potenziamento della formazione scientifico-tecnologica, riuscire a ben orientare i giovani, offrire una buona conciliazione tra vita e lavoro (vedi il lavoro agile) snodi essenziali.

Il mercato del lavoro marchigiano ha nel lavoro femminile e in quello giovanile due annose aree di criticità, acuite nel corso dell'*annus horribilis* che abbiamo alle spalle. **Il calo dell'occupazione femminile** rispetto al 2019 **(-3%)** e **l'aumento, pari al 15,9%, dei *Neet*** (giovani 15-34 anni che non sono coinvolti né in esperienze di studio, né di lavoro), si accompagnano a una flessione dell'occupazione tra i lavoratori autonomi (-8,2%) dato che rappresenta uno degli elementi più significativi della perdita di specificità del modello occupazionale marchigiano che, fino a qualche anno fa, aveva quel tipo di attività ben al di sopra della media nazionale. **L'incremento degli inattivi (+16˙762) ed il crollo della forza lavoro (-24˙763**) sono altri dati salienti del confronto tra 2020 e 2019, ma è il confronto tra 2020 e 2008 - anno che segnò l'inizio della crisi economica "tradizionale" e che ha preceduto quelle indotte da "sisma" ed emergenza Covid-19 – ad offrire altre chiavi di lettura per interpretare i profondi mutamenti del lavoro nelle Marche. **Rispetto al 2008**, lo scorso anno si sono registrati **30˙420 occupati in meno**: di questi, **20˙846 erano autonomi e sorprendentemente il 77.56% delle 30˙420 unità complessive erano uomini.** Nel 2020 infatti, rispetto a 12 anni prima, c'erano al lavoro 23˙594 uomini in meno (-6.3%). Anche le donne occupate in questo lasso di tempo sono calate (-6.825), ma meno consistentemente (-2.4%). Il divario di genere, seppur ridotto nei 12 anni considerati, però rimane consistente sia valutando il **tasso di attività** che quello di **occupazione**. Per le donne nelle Marche si registra infatti rispetto agli uomini un **-14.8% nel primo caso e un -15.5% nel secondo.** Ma è anche la struttura occupazionale ad essere cambiata in profondità. Nel 2020 vi sono stati **-45˙322 occupati a tempo pieno, +14˙902 part-time e +17˙720 disoccupati rispetto al 2008.** Si registra inoltre un **netto calo delle imprese attive (-14.502).** Le diminuzioni di assoluto rilievo si registrano in agricoltura (-8˙582), costruzioni (-4˙233), commercio (-3˙946) ed attività manifatturiere (-3˙079). In un mercato del lavoro che invecchia, la situazione relativa ai giovani conferma tutta la propria drammaticità: **tra 2008 e 2020 il tasso di attività 18-29 anni è calato del 8.7%** (-10.3% gli uomini e -7.4% le donne); **quello di occupazione del 13.2%;** (rispettivamente 14.3% e 12.8%). Nel contempo è salito quello di **disoccupazione (+10.5%)** e quello di **inattività (+8.7%).** Con un altro elemento significativo che emerge: le donne mostrano più costanza nella ricerca di lavoro. Ma perché il mercato del lavoro nelle Marche ha nelle questioni giovanile e femminile le "storiche" aree di criticità? Ciò dipende dalla struttura del sistema produttivo, incentrato su micro e piccole aziende operanti in settori maturi, che non trovano più nei distretti tradizionali il fattore territoriale competitivo; e su un sistema dei servizi meno sviluppato nelle professioni più avanzate. La progressiva perdita di settori a prevalente forza lavoro femminile ha comportato nel tempo una forte differenziazione di genere: nel 2019 il **35% dell'occupazione totale maschile era impegnato nella manifattura, contro il 20% di quella delle donne**. La restante quota di occupazione femminile è pressoché totalmente impegnata nei servizi (il 77,3% contro il 51,3% dei maschi). Le criticità della struttura economico-produttiva della regione trova ulteriore conferma dal tasso di occupazione per titolo di studio. Il tasso di quanti hanno la licenza media ed il diploma diminuisce in tutti gli anni. Si registra al contempo il mancato aumento del tasso dei laureati, che peraltro nelle Marche rimane al di sotto dell'Emilia Romagna (-4,9%) e del Centro (-0,9). La difficoltà di assorbimento della forza lavoro qualificata è esemplificata dal tasso di occupati sovra istruiti rispetto al titolo di studio maggiormente posseduto per svolgere quella determinata professione; fenomeno che colpisce soprattutto la quota femminile. Una fetta consistente di laureati marchigiani preferisce cercare lavoro in altre regioni, determinando così una perdita netta di forza lavoro altamente qualificata. Il quadro generale sul mercato del lavoro nelle Marche non può non avere effetti anche sulle retribuzioni. Prendendo a riferimento **la retribuzione media annua** dei lavoratori dipendenti nel 2018 (pari a 19.177 euro), lo **scarto in negativo tra le Marche e l'Emilia Romagna è di € 4.300 e con l'Italia di € 2.464.** Particolarmente accentuate sono poi le differenze di genere delle retribuzioni medie: rispetto alla media regionale, i dipendenti maschi percepiscono mediamente € 3.140 in più (17,1%), mentre le dipendenti femmine € 3.939 in meno (-21,1).

Il quadro rende ancora più determinanti le scelte relative alle politiche attive del lavoro e alle politiche dell'istruzione e della formazione da mettere in atto in maniera integrata e coerente con la visione di sviluppo per la nostra regione. Riteniamo che le **politiche per la formazione**, in particolare, siano centrali nell'era dell'innovazione tecnologica. **L'apprendimento permanente**, il consolidamento e l'acquisizione delle competenze tecnologiche, sociali e cooperative, la lotta alle disuguaglianze causate dalla dispersione scolastica e dalla povertà educativa, devono essere i cardini di un nuovo paradigma del lavoro di qualità e dello sviluppo socialmente sostenibile. In quest'ottica diventa centrale **l'orientamento dei giovani e degli adulti** nelle transizioni tra scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado, tra scuola e lavoro, tra lavoro e lavoro, con una particolare attenzione alle nuove vulnerabilità sociali e lavorative. Un sistema efficace di orientamento può rivelarsi decisivo anche per il **potenziamento dei percorsi di studio relativi alle STEM**, cioè alle discipline scientifico-tecnologiche, fondamentali per lo sviluppo e l'innovazione produttiva, a cui accede un numero ancora troppo esiguo di studenti, in particolare di studentesse, marchigiani. Una strada da percorrere con convinzione poiché contribuisce a combattere il fenomeno dei Neet e a colmare il divario di genere. Riteniamo di capitale importanza qualificare e incentivare le esperienze di **Alternanza Scuola Lavoro,** potenziare e arricchire l'offerta dell'istruzione e formazione tecnica superiore (ITS e IFTS), dell'istruzione e formazione professionale, della formazione permanente e della formazione continua per i lavoratori e valorizzare l'apprendistato nei suoi tre livelli. Le politiche del lavoro oggi nel nostro territorio devono essere più che mai connesse e integrate alle politiche di welfare. Indicatore essenziale è anche l'armonizzazione del rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro ottenuta attraverso l'innovazione dei processi organizzativi aziendali e **l'integrazione tra welfare territoriale** e **welfare contrattuale aziendale**, favorendo la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Nella società complessa **il tema della conciliazione è centrale per la vita delle persone**; occorre affrontarlo non solo in termini di strumenti di conciliazione ma cambiando il concetto stesso di conciliazione, non più prerogativa esclusiva per le donne.

Questo tempo ci ha mostrato come possano incidere nel rapporto tra tempi di vita e tempi di lavoro anche le innovazioni tecnologiche e quale possa essere il loro impatto in termini di organizzazione del lavoro. Pensiamo solo alla diffusione del **lavoro agile** e alla necessità, affinché sia efficace ed efficiente in termini di qualità e di produttività, di investire non solo sulla strumentazione ma soprattutto sulla formazione di nuove competenze e di una cultura organizzativa del lavoro per obiettivi, nella consapevolezza dell'importanza centrale delle relazioni che vanno oltremodo curate per non amplificare solitudini e nuove forme di ghettizzazione lavorativa.

La Segreteria Cisl Marche

Coldiretti Ancona, arriva il tempio del Km Zero

Prima della pandemia si era arrivati a tre appuntamenti cittadini. Poi il lockdown e l'avvio delle consegne a domicilio. Ora gli agricoltori di Campagna Amica che fanno la vendita diretta dei loro prodotti rilanciano con il Mercato Dorico che si prepara ad aprire i battenti in via Martiri della Resistenza. Una ventina di produttori, il punto d'incontro tra la campagna e la città, tra la tradizione e le esigenze attuali delle famiglie. Per il Mercato coperto di Campagna Amica ad Ancona, Coldiretti ha individuato due locali oggi vuoti. Dove un tempo si trovavano la Banca Popolare di Puglia e Basilicata e un negozio di vestiti si lavora già da tempo per arrivare all'inaugurazione di sabato 24 aprile. Filiera corta e delle eccellenze del territorio in circa 470 metri quadrati con spazi per degustazioni, per ospitare iniziative legate all'educazione alimentare, fattorie didattiche per i più piccoli e aula multimediale. Non solo un punto di vendita, ma anche un luogo dove diffondere la cultura del cibo, l'educazione alimentare, l'importanza di una scelta d'acquisto consapevole che premia l'etica, le buone pratiche a tutela della salute, dell'ambiente, del lavoro. Il mercato sarà aperto due giorni alla settimana. Tra gli stand si potranno trovare frutta e ortaggi, pane e prodotti da forno, formaggi, pasta, vino e birra agricola, olio, miele, carne marchigiana, salumi, uova, confetture e passate, pesce fresco: il meglio dell'agroalimentare a chilometro zero. Il Mercato Dorico va a rafforzare la presenza dei mercati coperti di Campagna Amica in regione. Coldiretti ha già avviato (in ordine cronologico) Ascoli, Macerata e, sabato 17 aprile, Fermo. Trovando in ogni situazione lo stesso grado di consenso e fiducia nei confronti delle aziende locali. Il Mercato Dorico si va ad aggiungere ai mercati di Campagna Amica di piazza Cavour (tutti i sabati) e di via Castelfidardo (seconda e quarta domenica del mese).

TUTTO IL BENE CHE CI CIRCONDA

L'Azione Cattolica Diocesana, nel rispetto dei protocolli che regolano la presenza delle persone nei vari luoghi ha continuato la sua attività di formazione. Questo tempo non è stato passato in balia degli eventi.

Don Giovanni Varagona nel commento al vangelo del mercoledì della II settimana di Pasqua (Gv 3, 16-21) scrive: "Non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato". Bastano queste parole per far giustizia sull'immagine di Dio che castiga e che punisce, che manda pestilenze e virus contagiosi, terremoti e crisi finanziarie, disgrazie per punire, per castigare, per avvertire, per minacciare, per dare un'ultima possibilità… anche a fin di bene. In tutto il Vangelo si respira questo Dio che ama il mondo e dà il suo amore a tutti senza guardare ai meriti, "ma perché il mondo sia salvato". Avere gli occhi, lo sguardo di chi è sicuro, ha fede, in questo amore di Dio, vuol dire riuscire a trovare un seme di bene anche laddove sembra non esserci. È stato questo l'obiettivo dell'Azione Cattolica: con responsabilità e rispetto rigoroso delle regole imposte da questa pandemia abbiamo portato avanti il nostro percorso senza dimenticare di aprire gli occhi sul tanto bene che ci circonda, provando per primi a seminare il bene. Siamo partiti a settembre pieni di entusiasmo e con la voglia di rivederci. Ci sembrava fondamentale rivolgerci a tutti gli educatori che si occupano dei bambini, ragazzi e giovani, per domandarci cosa è stato il lockdown, come è stato vissuto. Cosa fare per ripartire cercando di dare nuove risposte a nuovi interrogativi posti da questa pandemia. L'entusiasmo iniziale si è subito scontrato con il peggiorare della situazione sanitaria ma non ci siamo persi d'animo e, pur in modalità a distanza, tutti i gruppi diocesani hanno tenuto i contatti con i propri bambini, ragazzi, giovani e adulti, cercando di essere una luce che illumina questo periodo di apparente buio. Ci sembrava urgente guardarci attorno per vedere situazioni di difficoltà in cui dare il nostro contributo. Durante il periodo natalizio abbiamo individuato 2 associazioni da conoscere, sostenere e diffondere. Una è Ri. Bo. che si occupa delle persone senza fissa dimora. L'altra è Frolla che si occupa dell'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi con disabilità. Due buone notizie! I bambini e ragazzi dell'ACR, per il mese di gennaio, sono andati alla ricerca di altre buone notizie, toccando con mano, attraverso l'esperienza, che le notizie negative da cui siamo bombardati, non sono le uniche, ma c'è un fiorire di bene attorno a noi. Ed ecco che nasce il giornalino "La pace fa notizia". Di conseguenza nasce anche l'incontro col giornalista RAI Vincenzo Varagona dal titolo "Cercatori di verità". E in quaresima l'incontro col Cardinale S.E. Matteo Maria Zuppi che, al termine di un percorso di lettura della enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", presente anche il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Angelo Spina, ci ha presentato le prospettive che questa enciclica apre nella chiesa e nella vita di ciascuno di noi. Insomma non abbiamo voluto trascorrere questo tempo in balia degli eventi, ma prendendo in mano la nostra vita come dice il vangelo "perché il mondo sia salvato".

Giuseppe Rizzi
Presidente diocesano di Azione Cattolica

NESSUNA ILLUSIONE SOLO CONDIVISIONE

Il Movimento dei Focolari ad Ancona si racconta ad un anno dalla pandemia. L'attesa di tempi migliori non è passata nell'ozio, ma nell'azione adeguata al difficile momento che si sta vivendo. Si è riscoperta la prossimità per sentirsi una famiglia più grande.

Sospendere i preparativi per la celebrazione del centenario di Chiara Lubich a Loreto e rimandare l'appuntamento ad una nuova data, capire come portare avanti i vari incontri già programmati con altre modalità mai prima utilizzate, individuare nuove attività per essere vicini ai più bisognosi della città e non lasciare soli i ragazzi e i giovani.
Proviamo a rimandare indietro la pellicola, come se fosse un film, e un anno fa erano queste le sfide che viveva il Movimento dei Focolari ad Ancona e nelle Marche. Tra dolore, incertezze, paure e sospensioni, a condire tutto c'è sempre stata una grande speranza, e non è mai mancata la fede in Dio Amore: "eravamo nelle stesse condizioni di tutti gli altri – spiega Therese Henderson, responsabile del Movimento dei Focolari nelle Marche – e così abbiamo iniziato sin da subito a chiamare i più anziani, a chiacchierare con loro… la sfida era non lasciare nessuno solo. E' scattata in tanti una vera e propria gara di generosità che ha coinvolto anche i giovani che, da esperti di nuove tecnologie quali sono, hanno aiutato le persone più adulte a scaricare le varie applicazioni per permettere videochiamate e incontri di condivisione su nuove piattaforme".
Assieme alla condivisione di tempo, è iniziata da subito una condivisione di beni materiali e di alimenti di prima necessità assieme anche alla raccolta di denaro per aiutare quelle persone che nel giro di qualche mese hanno perso il lavoro: "è stato sorprendente constatare – spiega Alessandro Cappella, responsabile del Movimento dei Focolari nelle Marche – che in tanti hanno donato non solo il superfluo, ma anche l'essenziale. Ci è sembrato di rivivere quella stessa atmosfera sacra e radicale che si viveva subito dopo la Pasqua nelle nascenti comunità cristiane dove tutti mettevano tutto in comune".
Si snoda così un anno diverso dal solito – senza i tanti appuntamenti dal vivo che scandiscono la vita dei vari gruppi presenti in città – ma ricco di incontri e di momenti di preghiera: "tante volte ci siamo ritrovati a recitare assieme il Rosario – spiega Ornella del focolare – magari pensando in modo speciale alle persone colpite da Covid. Ci siamo resi conto che anche con l'utilizzo di questi strumenti è possibile condividere una vita profonda".
E ora, un anno è passato; un anno per reinventarsi o per dar spazio alla creatività: con gli adolescenti, ad esempio, è stato un anno per coinvolgere amici e ragazzi di alcune parrocchie attraverso collegamenti mensili… appuntamenti che hanno permesso loro di sentirsi parte di una famiglia più grande..
Insomma un anno difficile, ma anche sorprendente. "Quest'anno appena passato – spiega Gioi del focolare – abbiamo imparato il vero significato della parola prossimità, ovvero esser vicini a qualcuno non solo con le braccia, ma anche col cuore e con la mente. E abbiamo constatato la gioia del farlo anche assieme alle altre associazioni e agli altri movimenti presenti in città". Una sfida più attuale che mai che non lascia spazio a nessuna illusione, ma chiede un'ampia condivisione.

Tiziana Nicastro

IL FOCOLARE OGGI

… per conoscere il cuore pulsante del Movimento dei Focolari nelle Marche

Alessandro, Ornella, Paolo, Luciana, Gioi, Therese e così via… sono alcuni dei focolarini e focolarine che qualche sabato fa hanno aperto le porte del focolare per far conoscere, seppur via zoom, la loro vocazione: sono donne, uomini, alcuni più giovani, altri più maturi, ci sono anche sacerdoti e sposati… sono tutti consacrati a Dio sulla scia di Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari.
Sabato 10 aprile hanno aperto le porte delle loro case e in tanti sono entrati in punta di piedi nei loro salotti. Tra divani e poltrone, al calore del camino, sono state raccontate le esperienze più intime e profonde: dalla scelta totalitaria di Dio ad una malattia che diviene motivo di grazia, dalla decisione di adottare una figlia fino al dedicarsi completamente ai più poveri, dall'impegno in parrocchia fino a farsi carico dei dolori e delle sofferenze dei propri studenti a scuola. A scandire queste esperienze vi sono sempre 2 caratteristiche: il vivere il Vangelo e il farlo assieme.
Non mancano anche nei focolari momenti di confronto che magari diventano pure serrati, eppure il segreto consiste nello "scavare una fossa in giardino - spiega Therese in un momento di dialogo con tutti i collegati - dove mettere dentro tutto il negativo della giornata per poter vedere l'indomani ogni persona che incontro con occhi nuovi". Un patto di misericordia, così lo definisce Chiara Lubich.
Ma come nasce l'idea di questo appuntamento? Siamo ai primi di gennaio e in onda su Rai1 vi è il film su Chiara Lubich; "nei giorni successivi – spiega Gloria – abbiamo ricevuto diverse domande dalle persone che ci incontrano in parrocchia o nei posti dove lavoriamo. Le domande erano sempre le stesse e ci chiedevano di raccontare la nostra quotidianità, la nostra scelta di Dio nell'oggi, come viviamo per i più poveri". Si compone così, in tanti momenti di confronto a cena o a pranzo, o durante videochiamate con gli altri focolarini presenti nelle Marche, un programma semplice - ma che ha catturato l'attenzione anche dei più scettici – che ha coinvolto persone non solo della regione ma anche di tutta Italia e poi fino al Brasile, passando per la Germania e il Venezuela.
Un'idea che si incastona in un tempo di pandemia, dove non si può stare vicini fisicamente, eppure si sente l'urgenza di non restar soli e di annunciare a tutti l'amore personale ed esclusivo di Dio per ciascuno. Non è casuale che Chiara Lubich abbia lasciato come suo testamento "siate una famiglia" invitando tutte le persone aderenti allo spirito del Movimento dei Focolari a volersi bene e voler bene con quei legami stretti e amorevoli propri di una famiglia, umana e spirituale.

Tiziana Nicastro

Per chi lo desidera, è possibile vedere l'incontro promosso dai Focolari di Ancona a questo link urly.it/3cbrk

L'incontro online dell'A. C. con il card. Zuppi

CONTINUIAMO A VACCINARCI

"Non sappiamo ancora se gli eventi avversi segnalati siano legati al vettore virale impiegato nei due vaccini sotto osservazione". Così Roberto Cauda, ordinario di malattie infettive all'Università Cattolica e direttore dell'Unità di malattie infettive del Policlinico Agostino Gemelli Irccs di Roma, rispondendo ad una domanda del Sir. "È prematuro – afferma – trarre conclusioni perché ad oggi non ci sono dati a favore o contro una determinata ipotesi". L'infettivologo precisa tuttavia che "ci sono state segnalazioni di eventi trombotici a carico dei seni venosi cerebrali anche in soggetti affetti dalla malattia naturale. È chiaro che in questi casi il vaccino non c'entra nulla. In ogni caso è bene non addentrarsi in valutazioni senza prove scientifiche". "Il rischio zero non esiste. I cittadini devono continuare a fidarsi dei vaccini. Non ci sono alternative. Senza vaccinazioni la malattia continuerà a imperversare con continue mutazioni e un altissimo costo di vite umane". G.P.T.

PROGETTARE E FARE COMUNICAZIONE PER OFFRIRE IL TESORO CHE ABBIAMO

IL VANGELO PORTATO NEL CONTINENTE DIGITALE

In questi ultimi tempi la nostra Arcidiocesi ha moltiplicato la sua presenza sui media per raggiungere anche chi - lontano dalla comunità cristiana - cerca risposte. Anche se nulla sostituirà la presenza e il vedere di persona: la predicazione di Gesù erano anche il suo sguardo, gli atteggiamenti e persino i silenzi.

«Non stanchiamoci mai di cercare il Cristo risorto, che dona la vita in abbondanza a quanti lo incontrano. Trovare Cristo significa scoprire la pace del cuore». Questo è uno degli ultimi messaggi che ormai quotidianamente papa Francesco diffonde utilizzando i mezzi di comunicazione più importanti del nuovo millennio: i social media. In particolare il suo profilo Instagram @franciscus è seguito da quasi 8 milioni di follower. Si tratta di uno straordinario canale di condivisione voluto dal Pontefice con un obiettivo dichiarato nella Biografia Instagram: "Desidero camminare con voi lungo il cammino della misericordia e la tenerezza di Dio". Le immagini mostrano Francesco che accompagna il Popolo di Dio e i fratelli e le sorelle di altre confessioni in diverse situazioni, dalle udienze alle visite, ai viaggi apostolici, sempre con una speciale attenzione ai piccoli, ai fragili, ai poveri.

Anche l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è attiva sui social media e, negli ultimi anni, ha riflettuto su come essere presenza attiva sul web. Il percorso si è sviluppato con il rinnovo del sito internet diocesano (www.diocesi.ancona.it) e con la presenza della Chiesa diocesana su Facebook, Instagram e YouTube. Nell'ottica di una comunicazione integrata, l'Arcidiocesi utilizza dunque numerosi media, dai più tradizionali a quelli più amati dalle giovani generazioni. Ecco allora che, accanto allo storico quindicinale Presenza, si è affiancata negli ultimi anni anche una presenza in televisione, con la rubrica televisiva "Il Respiro dell'anima", a cura dell'Arcivescovo Angelo Spina, nata grazie ad una collaborazione con ÈTV Marche (in onda ogni sabato alle ore 19.40 e, in replica, ogni domenica alle ore 13.35). In particolare, in questo periodo segnato dal covid-19, le principali celebrazioni sono state trasmesse in streaming, così come la lectio divina dell'Arcivescovo durante la Quaresima e i riti della Settimana Santa. Ogni giorno, poi, è possibile trovare il commento al Vangelo del giorno a cura dell'Arcivescovo (testo e video) sul sito diocesano e sulla pagina Facebook, sull'account Instagram e sul canale YouTube dell'Arcidiocesi. Quest'ultimo ha quasi raggiunto i mille iscritti e qui si possono vedere tutti i contenuti video trasmessi finora, tra cui il commento al Vangelo del giorno, le principali celebrazioni e tutte le puntate de "Il Respiro dell'anima".

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha dunque rinforzato la propria presenza sui social media, luoghi in cui riflettere la bellezza della fede, frequentati da donne e uomini che hanno voglia non solo di fare delle domande, ma anche di trovare delle risposte. È importante, con questi mezzi, raggiungere i fedeli ma anche quegli utenti che rimangono lontani dalla comunità dei credenti e contribuire alla promozione dei valori cristiani su Internet, evangelizzando il così detto "continente digitale". E infatti anche Papa Francesco è social e, sulla rete, ogni suo pensiero diventa virale e raccoglie migliaia di condivisioni perché la comunicazione è un'importante azione pastorale: serve non solo a informare ma, soprattutto, a creare la comunione e a mostrare il volto della Chiesa a chi lo frequenta e a chi non lo conosce o conosce solo in modo approssimativo. Le Comunità Ecclesiali, come ogni realtà sociale e umana, hanno bisogno di progettare e fare comunicazione se vogliono mantenersi "vive" e capaci di offrire il proprio "tesoro", cioè il Vangelo.

La presenza sul web e i social è dunque importante, così come la diffusione mediatica delle celebrazioni a sostegno della fede di quanti sono impossibilitati a partecipare, ma non bisogna dimenticare che è ancora più importante la partecipazione ai riti in chiesa, il radunarsi della comunità. Come infatti ricorda il Papa nel Messaggio per la 55esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, sul tema: "Vieni e vedi" (Gv 1,46), «la sfida che ci attende è quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono. Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona. Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza. Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. La forte attrattiva di Gesù su chi lo incontrava dipendeva dalla verità della sua predicazione, ma l'efficacia di ciò che diceva era inscindibile dal suo sguardo, dai suoi atteggiamenti e persino dai suoi silenzi. La parola è efficace solo se si "vede", solo se ti coinvolge in un'esperienza, in un dialogo. Per questo motivo il "vieni e vedi" era ed è essenziale. La buona novella del Vangelo si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore.

Uomini e donne che hanno accettato lo stesso invito: "Vieni e vedi", e sono rimaste colpite da un "di più" di umanità che traspariva nello sguardo, nella parola e nei gesti di persone che testimoniavano Gesù Cristo. Da più di duemila anni è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana». Preziosa la preghiera scritta dal Santo Padre, al termine del Messaggio: «Signore, insegnaci a uscire da noi stessi, e a incamminarci alla ricerca della verità. Insegnaci ad andare e vedere, insegnaci ad ascoltare, a non coltivare pregiudizi, a non trarre conclusioni affrettate. Insegnaci ad andare là dove nessuno vuole andare, a prenderci il tempo per capire, a porre attenzione all'essenziale, a non farci distrarre dal superfluo, a distinguere l'apparenza ingannevole dalla verità. Donaci la grazia di riconoscere le tue dimore nel mondo e l'onestà di raccontare ciò che abbiamo visto».

Micol Sara Misiti

È di più, molto di più.
Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

2 Maggio 2021
Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.

CEI Conferenza Episcopale Italiana 8x mille CHIESA CATTOLICA

CASTELFIDARDO – GIOCHI MATEMATICI

LE MAZZINI VINCONO ALLA BOCCONI

Da diversi anni l'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo partecipa ai giochi matematici organizzati dal centro Pristem dell'Università Bocconi di Milano.

I "Giochi d'Autunno", la cui prima edizione risale al 2001, sono una competizione matematica riservata agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Consistono in una serie di giochi matematici che gli studenti devono risolvere individualmente in un tempo prestabilito (a seconda della categoria).
Con l'organizzazione di questi e altri giochi il centro Pristem ha voluto comunicare che i "giochi matematici" sono una sfida che non prevede la conoscenza di nessuna formula e di nessun teorema particolarmente impegnativo, ma occorre avere una voglia matta di giocare, un pizzico di fantasia e quell'intuizione che fa capire come un problema apparentemente molto complicato sia in realtà più semplice di quello che si poteva prevedere. Un gioco matematico non è altro che un problema con un enunciato divertente e intrigante, che suscita curiosità e voglia di fermarsi un po' a pensare. Meglio ancora se la soluzione, poi, sorprenderà per la sua semplicità ed eleganza. Insomma un'esperienza analoga a quella dello studio della Matematica.
Il progetto rientra tra le attività che si prefiggono i seguenti obiettivi:
a) Proporre agli studenti attività che li motivino e sappiano creare uno stimolante clima di competizione. B) Coinvolgere gli studenti che ricavano scarsa motivazione nell'affrontare la matematica come proposta dai programmi scolastici. C) Capire che la matematica non è solo calcolo, ma logica e creatività. c) Divertire in modo serio e intelligente.
La preparazione è stata svolta dai singoli alunni con il materiale fornito dal centro.
Alla gara, che si è svolta all'interno dell'Istituto il giorno 13 Novembre 2020 sotto la sorveglianza degli Insegnanti, hanno partecipato circa settanta ragazzi.
Le prove sono state inviate nei giorni precedenti direttamente dal centro Pristem. Gli alunni hanno risolto otto quesiti in un tempo massimo di 90 minuti.
Al termine della gara la responsabile ha poi inviato i fogli risposta al centro Pristem che li ha corretti e inviato le classifiche.
I ragazzi che quest'anno sono andati sul podio sono:
Categoria C1 (prima e seconda media)
TOMEO SARA 1B
PALMIERI FILIPPO 2A
COPPARI SOFIA 2C
Categoria C2 (terza media)
TULLI LORENZO 3B
CHIARALUCE CHRISTIAN 3A
SPINSANTI MARGHERITA 3A
Il Dirigente Carlo Salvucci ha premiato i vincitori.

I vincitori con il dirigente e le docenti

PROGETTO DI RETE SULL'AFFIDO FAMILIARE

Fase tre: l'azione (il Convegno)

Il progetto di rete: "Per me l'affido è... ", passando per le fasi della Formazione dei volontari delle associazioni di famiglie affidatarie partner e per la fase della Ricerca, attraverso la compilazione di un Questionario on-line, per comprendere il grado di conoscenza e percezione dell'affido familiare, da parte della gente, è giunto alla terza e conclusiva fase dell'Azione, che si concretizzerà con il Convegno di sabato 24 aprile 2021, in modalità da remoto, dalle ore 16:30 alle ore 19:00.
Il progetto, finanziato dal CSV Marche, è stato realizzato dalle associazioni affidatarie: Ecco Tuo Figlio, capofila, La Goccia Onlus, Un Tetto, Mondo Minore, in tutte le tre fasi e da Famiglia per l'Accoglienza e Meta Cometa in quella formativa. Hanno collaborato il Comune di Ancona e l'Equipe Integrata Affidi AV2 ASUR.
É stata una immersione di attenzione, coinvolgimento, ascolto e partecipazione, grazie anche agli alti livelli di professionalità e competenza espressi negli insegnamenti dei docenti e all'impegno che i volontari hanno profuso in sinergia e ricerca di nuove relazioni mirate anche a future collaborazioni.
Lo strumento di ricerca ha permesso di raccogliere informazioni richieste ai cittadini, ai quali vanno i ringraziamenti a coloro che le hanno fornite e serviranno a formulare proposte di miglioramento e superamento del disagio minorile a quanti svolgono i compiti istituzionali di decisori.
Le vicende che stanno limitando i movimenti e le relazioni delle persone hanno influito sulla gestione del progetto, nelle modalità previste, ma non hanno ridotto l'impegno dei volontari.
Sono stati proposti inviti, modalità telematiche di sensibilizzazione e attivati seminari da remoto, risultati efficaci e funzionali agli obiettivi prefissati.
Il Convegno del 24 aprile vedrà la partecipazione, sempre da remoto:
- dell'Assessore ai Servizi Sociali della Regione Marche, Filippo Saltamartini
- del Garante per i diritti della Persona, delle Marche, Giancarlo Giulianelli;
- del Giudice Togato del Tribunale per i Minorenni delle Marche, Laura Seveso;
- Un artista che ci racconterà la sua scelta di portare avanti l'esperienza di due affidi di adolescenti e dalla quale ha scritto il romanzo "per un po'" edito da Salami.
L'artista è Niccolò Agliardi, autore delle colonne sonore di "Braccialetti Rossi", collabora con diversi cantanti e da più tempo con Laura Pausini, con la quale ha vinto il Golden Globe 2021 con la canzone "Io si" (Seen), colonna sonora del film "la vita davanti a sé" con Sophia Loren. L'evento sarà proposto in diretta sui canali social FB e Youtube della emittente ETV Marche e condotto dal giornalista Maurizio Socci.
Per partecipare al Convegno si può: - comunicare la richiesta alla mail: convegnoaffido@gmail.com - oppure compilando il modulo al link: https://forms.gle/9xwSwg5QpeaXJXRK7
per info: sito www.eccotuofiglio.it
Silvano Piccinini, referente del progetto di Rete convegnoaffido@gmail.com cell. 337 49 18 96
Ecco Tuo Figlio odv- associazione di famiglie per l'affido e-mail: eccotuofiglio@gmail.com pic.silv@virgilio.it

DALLA CRISI ALLA PANDEMIA ALLA RINASCITA

LE IDEE DI UN IMPRENDITORE

Siamo giunti al punto di non ritorno. La pandemia in corso rende non più rinviabile il cambiamento strutturale, pubblico e privato: pena diventare un paese colonizzato al servizio dei paesi europei, in primis Germania e Francia, ed altri paesi extra europei. É doveroso attingere alle risorse pubbliche in tempo di emergenza. I cittadini e tutte le attività economiche vanno aiutati con tutti i mezzi, per la sopravvivenza. Come conseguenza, il nostro debito pubblico è cresciuto enormemente e finalmente l'Europa si è scoperta solidale, concedendo a tutti i paesi dell'Unione aiuti finanziari di enorme rilevanza oltre all'impegno della BCE di acquistare ingenti quantità di titoli di Stato dei vari paesi. Questa manovra ha permesso la stabilizzazione dei costi di emissione, tassi bassi, evitando crisi finanziarie dai risvolti apocalittici specialmente nelle economie più indebitate. Per l'Italia è certamente un sostegno estremamente importante, ma avrà un termine. Pertanto, ora per allora, il Presidente Draghi dovrà recarsi al più presto a Bruxelles per negoziare i termini ed i tempi della cessazione da parte della BCE all'acquisto dei nostri titoli di Stato. Solo con un piano generale e un drastico cambiamento saremo credibili e potremmo portare a casa un risultato positivo. Mi limito a indicare i vari settori d'intervento ben consapevole che tutti conosciamo le problematiche che affliggono il nostro paese. In caso contrario, l'Italia sarà terra di conquista ed il nostro futuro (già parzialmente compromesso) non apparterrà più a noi stessi. Gli avvoltoi già si addensano sopra di noi pronti ad acquistarci a prezzi di saldo. Diventeremo ospiti del nostro paese, obbedienti a poteri in mano straniera. Questo è il quadro fosco che si affaccia all'orizzonte se non corriamo ai ripari. Non c'è più tempo. Le nostre eccellenze fanno gola a molti paesi e a difesa della nostra italianità Draghi dovrà ottenere la *"golden share[1]"* senza la quale il consenso alla cessione delle aziende appartenenti a settori strategici non sarà concesso. Il pericolo del disfacimento della nostra economia è reale. Esorto le forze politiche, economiche, sociali a concordare un unico intento: far rinascere l'ITALIA. Moralità, correttezza, rispetto, sono i presupposti indispensabili. Ora o mai più. La programmazione è fondamentale in ogni settore. Si porrà l'attenzione sui costi, mezzi e tempi per ogni obbiettivo da raggiungere secondo quanto originariamente stabilito. Il nostro PIL dovrà crescere ad un ritmo nettamente maggiore e questa rappresenta la condizione primaria di negoziazione da presentare a Bruxelles assieme al piano generale del rilancio ITALIA. Qualcuno potrebbe obiettare che l'Italia è indispensabile per l'Europa e viceversa. Giusto. Noi siamo uno dei sei paesi fondatori della UE. Come tali ci compete un ruolo rilevante e strategico nella politica e nell'economia dell'Unione. Uno status marginale sarebbe inaccettabile. Riporto brevemente i settori rilevanti: 1. Formazione. 2. Digitalizzazione pubblica e privata. 3. Snellimento della burocrazia. 4. Efficienza della pubblica amministrazione: struttura più spesa. 5. Diminuzione dei Centri di Costo. 6. Industria, commercio, artigianato, agricoltura. 7. Sviluppo ricerca. 8. Sanità. 9. Infrastrutture. 10. Turismo. 11. Ecosistema. 12. Energia rinnovabile. 13. Viabilità. 14. Fiscalità. 15. Aiuti alle famiglie. 16. Immigrazione.
Sono convinto che il mio pensiero sia condiviso da molti italiani. É comunque singolare che nessun economista abbia rilevato pubblicamente il pericolo che il nostro paese potrebbe correre. Il loro silenzio e quello delle forze politiche in genere è incomprensibile. Auspico una presa di coscienza e una iniziativa idonea alla protezione dell'economia pubblica e privata. L'amore che portiamo al nostro paese ci deve spingere tutti ad essere coesi e lavorare assieme per la Rinascita dell'Italia.

Roberto Ottavianelli

1 - L'espressione inglese golden share, in italiano azione d'oro, indica l'istituto giuridico, di origine britannica, in forza del quale uno Stato, durante e a seguito di un processo di privatizzazione (o vendita di parte del capitale) di un'impresa pubblica, si riserva poteri speciali che possono essere esercitati dal governo durante il processo medesimo. Fra questi poteri si segnalano quello di riservare allo Stato stesso un certo quantitativo azionario, nonché quello di nominare un proprio membro nel consiglio di amministrazione della società oggetto di privatizzazione che, a differenza degli altri componenti dell'organo di governo dell'impresa, goda di poteri più ampi. (n.d.d.)

Ottavianelli, primo a destra, alla fiera degli strumenti musicali di Francoforte

NOTRE DAME RISORGE

La cattedrale di Notre Dame che un anno fa subì gravi danni da un incendio, potrebbe essere restituita ai fedeli e ai visitatori per il 2024. Questo è l'auspicio che il Presidente Macron ha espresso nella visita al complesso cantiere che da tempo è in funzione grazie ad un contributo di ben 340.000 donatori da tutto il mondo. Alla visita erano presenti anche l'arcivescovo di Parigi, mons. Michel Aupetit e il rettore della cattedrale mons. Patrick Chauvet.
Una notizia questa che è proprio necessaria in un momento in cui il COVID-19 sta acquietando tanti segni di speranza. "La speranza", è il messaggio che la cattedrale vuole dare oggi ad un'Europa in preda all'epidemia. "È giusto cercare tutti i mezzi per fermare la diffusione del virus. Ma per vincere veramente questa battaglia, occorre non perdere la speranza - ha detto, tra l'altro il vescovo di Parigi".

"EL ABRAZO DE LA SERPIENTE" (ARGENTINA/COLOMBIA/VENEZUELA - 2015)

Regia di Ciro Guerra, sceneggiatura di Ciro Guerra, Jacques Toulemonde Vidal, Richard Evans Schultes, Theodor Kock-Grunberg, con Antonio Bolivar, Brionne Davis, Jan Bijvoet, Luigi Sciamanna, Nicolas Cancino, Nilbio Torres, Yauenku Migue – disponibile in streaming su Amazon Prime Video

di Marco Marinelli

Lo sciamano amazzonico Karamakate è l'ultimo membro rimasto in vita della sua tribù, sterminata dall'esercito colombiano e vive in uno splendido, rancoroso isolamento. Nascostosi nella folta selva della foresta amazzonica, si fa depositario dell'eredità storico-culturale della sua gente, mantenendo viva quella conoscenza e quei segreti, i suoi riti e il suo stile di vita. In completa armonia con la natura che lo circonda, lo avvolge e se ne prende cura. Ma quel mondo da lui ripudiato, quel mondo disconosciuto giunge fino a lui. A trent'anni di distanza l'uno dall'altro, infatti, Karamakate fa da guida a due esploratori alla ricerca della yakruna, una rarissima pianta della famiglia dell'hevea brasiliensis, l'albero della gomma: nel 1909, il tedesco Theodor Kock-Grunberg, nel 1940 l'americano Richard Evans. Ma i luoghi che percorre ormai ospitano le conseguenze delle azioni degli uomini bianchi, oltre che dei primi viandanti. Karamakate e Theodor prima, Richard poi trovano così sul loro cammino desolazione, delirio e perdizione. Mentre il viaggio diventa una esplorazione della cultura dei nativi, una esplorazione dentro i loro miti delle origini (il grande serpente da cui tutto e tutti discendono, il giaguaro), dentro i loro valori e i loro tabù. Ciro Guerra, al suo terzo film, senza la minima affettazione e senza proclami ideologici e senza nemmeno nascondere frizioni, differenze e fratture tra i due mondi, riesce nell'impossibile impresa di renderci tutti compagni di viaggio del viaggio intrapreso dai suoi personaggi. I quali sono ispirati – senza però identificarvisi completamente – a due esploratori dell'Amazzonia colombiana, uno degli inizi del Novecento, l'olandese Theodor Kock-Grunberg, l'altro di quarant'anni dopo, l'americano Richard Evans Schultes, entrambi studiosi tra etnologia e scienza, entrambi autori di diari su cui Ciro Guerra si è basato per la sua narrazione. Esploratori che, insieme con lo sciamano Karamakate, compongono un'ode contemplativa e riflessiva, assorta profondamente in tutto il suggestivo e sconcertante paesaggio amazzonico, la quale consente, a sua volta, un viaggio all'interno del cuore di tenebra del mondo. Un viaggio che richiede come pedaggio purezza e distacco e una totale armonia con la natura. Insomma un ritorno al selvaggio, che rende capaci di ascoltare la vera essenza del mondo. Un viaggio allucinatorio che osserva attraverso lo sguardo dispregiativo di Karamakate gli orrori perpetuati dall'uomo bianco in nome del dio progresso.

marco.marinelli397@gmail.com

Il PNRR italiano e le riforme strutturali valorizzando i giovani

Sarà il 30 aprile la data entro la quale ciascun Governo europeo dovrà trasmettere ufficialmente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al fine di ottenere i finanziamenti previsti nel quadro del Next Generation Eu. La Commissione dell'Unione Europea avrà due mesi di tempo per valutare la documentazione, per inviare poi una proposta di esecuzione al Consiglio dell'Unione perché la approvi entro un mese. É quindi prevedibile che la prima tranche della quota destinata a ciascun Paese sarà erogata non prima di fine estate: si tratterà del 13% circa del finanziamento complessivo programmato, per l'Italia circa 25 miliardi di euro. Trascorsi sei mesi verrà erogata la seconda tranche di risorse, con le successive erogazioni che arriveranno una ogni semestre, fino al 2026: si tratterà di una significativa mole di finanziamenti, quale non è mai stata programmata dall'Europa. A partire dal 2022 saranno sbloccati dall'Unione circa 50 miliardi di risorse all'anno solo per il nostro Paese; Bruxelles si è però già espressa chiaramente su un punto chiave, insistendo sulla necessità di indicare le riforme che accompagneranno gli investimenti finanziati dall'Unione Europea. Il PNRR italiano dovrà quindi essere accompagnato dalla programmazione di riforme strutturali. Lo ha affermato l'8 aprile scorso lo stesso ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, nel corso della Conferenza Unificata Stato - Regioni, alla presenza del presidente del Consiglio Mario Draghi: "Il Recovery Plan rappresenta un'occasione per realizzare quelle riforme strutturali che il Paese attende da anni. È una grande opportunità da cogliere e non possiamo sbagliare, non abbiamo alibi", e tra le priorità italiane che stanno più a cuore al Premier Draghi certamente sarà affrontata la situazione drammatica dei nostri giovani, supportando il rilancio dell'istruzione e dell'occupazione. Nel nostro Paese il 23,4% dei giovani tra i 15 e i 29 anni con un titolo secondario superiore non studia e non lavora, i due terzi dei bambini con genitori senza istruzione superiore restano allo stesso livello e solo il 62,2% delle persone tra i 25 e i 64 anni ha almeno un titolo di studio di livello secondario a fronte di una media Ue del 78,7%. La quota di popolazione con titolo di studio terziario continua a essere molto bassa: il 19,6% contro il 33,2% dell'Ue. Solo il 41% degli adulti partecipa ad attività di formazione, contro il 52% in Germania e il 51% in Francia (Fonte: Italia Oggi). Con il supporto dell'Europa e la guida di Draghi il nostro Paese ha finalmente la possibilità di disegnare una nuova Italia, verde, digitale, ma soprattutto capace di valorizzare i giovani, come l'Europa ci chiede.

presenzaineconomia@gmail.com

LA SCUOLA BENDATA

È di alcuni giorni fa la notizia della ragazza costretta dalla sua professoressa a bendarsi durante una interrogazione in DAD per dimostrare di non ricevere aiuti: la cosa ovviamente ha suscitato una valanga di critiche (anche politiche e strumentali). Le cronache, per la verità, riportano anche una versione per cui il bendaggio sarebbe stato richiesto per far rilassare i ragazzi e non metterli in ansia durante la prova (???).

Non entrerò nello specifico della vicenda di cui non conosco i dettagli: noto però che la professoressa, oltre a tante proteste, ha ricevuto sostegno da una parte, seppur minoritaria, dell'opinione pubblica, costituita soprattutto da genitori e insegnanti.

Questo sostegno merita una riflessione, perché, più delle critiche, fa emergere l'immagine di una scuola in difficoltà. Ad esempio Pasquale Almirante, docente e giornalista, sul sito "tecnica della scuola", afferma: "… un motivo per cui la prof abbia scelto questa modalità di verifica deve esserci. Se poi il sistema di valutazione è da rivedere, questo è un altro discorso che non riguarda il caso in questione, ma tutta l'organizzazione scolastica basata proprio sul voto e dunque sul merito e sul premio. (…) E allora se il prof, tra i suoi tanti compiti, ha pure quello di fare il giudice, stabilendo un punteggio, e dunque un giudizio, dovrà pure avere la possibilità di stabilire come ricavarlo. E per giungere a questo risultato, in base alle condizioni in cui si trova, avrà bisogno di inventarsi qualcosa." Interessante è anche quanto dice un genitore sul giornale L'Arena: "a domanda secca, mia figlia mi ha risposto che un'interrogazione con occhi chiusi è l'unico modo per non ricevere aiuti dall'esterno. (…) La vicenda va inserita nel contesto di una Dad che non funziona".

Quindi è la Dad che non funziona? E la scuola ha ancora bisogno di questi giudizi e queste valutazioni?

La Dad, però, è solo uno strumento, dipende da come viene usato. Anzi, semmai la Dad è stata una cartina di tornasole che ha messo in luce tutte le difficoltà di un sistema, nei suoi principi e nella sua visione generale (più che nella didattica).

È evidente (agli occhi di molti ma non di tutti) che il sistema di apprendimento basato sul percorso "spiegazione, studio, verifica" non sia più adeguato, ma per rivederlo è necessario, prima di tutto, abbattere gli steccati invalicabili che separano studenti, famiglie e docenti. Perché la scuola non può essere affare esclusivo degli addetti ai lavori: è una questione sociale complessiva. E nulla si potrà cambiare senza unità d'intenti, rispetto, ascolto e voglia di mettersi in discussione. Da parte di tutti.

UN LIBRO AL MESE

VI PORTO UNA BUONA NOTIZIA

a cura di Vittorio Altavilla

Non è la prima volta che mi viene consigliato un libro sulla comunicazione. E non è la prima volta che mi accorgo della facilità con cui si affronta un tema così delicato. Abbiamo detto, anche altre volte, citando Pier Cesare Rivoltella che questa non è più la società della comunicazione, ma la società comunicazionale perché ogni persona dotata di un "palmare" può diffondere ogni notizia in tempo reale. Siamo tutti comunicatori, come siamo tutti "imbianchini" cioè quegli artigiani che chiamiamo pittori. Cosa volete che ci voglia a rinfrescare la cameretta dei bambini. Siamo costretti a stare in casa per evitare il COVID-19, andiamo ad acquistare un barattolo di "tempera", una pennellessa e il gioco è fatto. Alla fine potremmo aver fatto un disastro e spesso lo abbiamo fatto, lasciando in bella vista le pennellate e la vernice sul pavimento e sui mobili. Se avessimo chiamato l'imbianchino avremmo speso qualche euro in più, ma il lavoro sarebbe stato, decisamente, migliore. Così succede per i comunicatori di cui il web è intasato. Si risparmiano le h quando servirebbero e si sprecano quando non hanno ragione di essere. C'è qualche lite tra doppie e alterne, soprattutto se sono dentali. Perdonate lo sfogo, ma se si vuol fare il comunicatore, il giornalista, lo scrittore bisogna avere passione e mestiere. Un mestiere che non si impara solo nelle varie Facoltà di Scienza delle comunicazioni o nelle diverse scuole di giornalismo, ma al fianco di chi ne sa più di noi e piano piano saprà istruirci o trarre il sapere con la maieutica socratica. Da solo il sapere non esce.

Ed allora veniamo a questo libro di don Antonio Interguglielmi che porta la prefazione del cardinale di Bologna Matteo Zuppi che per sottotitolo ha: "Inchiesta sul modo di comunicare nella Chiesa", dall'Omelia ai social". Così tanto per spirito di corpo vogliamo dire che in Italia ci sono 187 testate diocesane su carta che fanno tanta difficoltà a sopravvivere, ma un ruolo ce l'hanno non solo perché testimoniano il Vangelo, ma anche perché danno voce a chi non avrebbe altri strumenti per farsi sentire. Fuor di polemica ritorniamo al libro che invita i sacerdoti a fare omelie più pregnanti e legate alla realtà, auspica programmi radiofonici e televisivi più aperti all'accoglimento di fatti di vita religiosa, spera in un mondo digitale capace di intercettare quella parte di, chiamiamoli, abitanti del web che sono lontani dalle parrocchie e altre forme aggregative di ispirazione cristiana.

Nelle conclusioni l'autore auspica un nuovo modo di comunicare il Vangelo e rifacendosi a san Giovanni Paolo II che parlava di "Nuova evangelizzazione", sostiene che questa possa essere fatta solo con un linguaggio comprensibile, e si rivolge, soprattutto alle radio ed alle televisioni invitandole a diffondere il messaggio cristiano a tutto campo più che in trasmissioni specifiche.

VI PORTO UNA BUONA NOTIZIA, Antonio Interguglielmi, TAU editrice, pp. 225 euro 16,00

DOMENICA È SEMPRE DOMENICA SI SVEGLIA LA CITTÀ CON LE CAMPANE

DA ELEMENTI DI SCANSIONE DEL TEMPO A RICHIAMO PER FUNZIONI RELIGIOSE

Preziose nello scandire il passaggio del tempo, tradizionali per richiamare il popolo di Dio alle funzioni religiose, le campane sono state usate anche per la chiamata a raccolta: "Voi sonerete le vostre trombe, noi soneremo le nostre campane".

di Nazzareno Fogante

"Ed erra l'armonia per questa valle". É il quarto verso del "Passero solitario" di Giacomo Leopardi. L'armonia è protagonista della valle al canto di un passero, ma l'armonia di una valle, o meglio delle valli è propagata anche dai suoni delle campane. Da tempo avevamo intenzione di affrontare questo affascinante tema ed abbiamo chiesto aiuto ai nostri parroci, soprattutto per conoscere il significato delle varie forme di suono. Ringraziamo subito i tre che ci hanno risposto: Don Bruno Bottaluscio della Collegiata di Castelfidardo, don Carlo Carbonetti della Pieve di Filottrano e don Gabriele Ruzziconi di Castelferretti.

Approdando ai ricordi della mia infanzia, negli anni '50, quando abitavo in una parrocchia rurale, alle campane della nostra chiesa parrocchiale si aggiungeva il suono del campanone del Paese. L'orologio era quasi sconosciuto, qualche famiglia aveva "la sveglia" che era un regalo, ambìto, di nozze. Ma il problema era come correggerne l'esattezza. Fino alla diffusione della radio che trasmetteva l'ora esatta in alcuni momenti stabiliti, erano le campane delle chiese e il campanone della torre civica, a scandire il tempo e a dare qualche orientamento per rimettere la sveglia.

Il primo suono del mattino era l'inizio delle scuole: alle 8.00 una campana suonava a martello, una ventina di tocchi. Il campanone suonava alle 10.00, per avvisare i contadini che era giunto il momento dello spuntino di metà mattinata, alle 12.00 per indicare l'ora del pranzo, e quando restavano ancora due ore di luce prima della sera per lo spuntino pomeridiano, ma soprattutto per avvisare coloro che erano responsabili di accudire il bestiame che era ora di lasciare il campo per la stalla. Le campane della nostra chiesa parrocchiale, avevano un altro ruolo. Suonavano, anch'esse, alle 12.00. Poi suonavano quando imbruniva: era il suono dell'Ave Maria che recitavamo in silenzio. Infine risuonavano dopo un'ora che era giunta notte. Con questo ultimo suono i contadini si ricordavano di chiudere la stalla, gli stipi dei maiali e i pollai e andavano a riposare.

Le campane suonavano per annunciare la messa di ogni mattina e le varie messe della domenica. Suonavano anche per annunciare la morte di una persona (suono dell'agonia), o per i funerali infrasettimanali.

Dalle risposte dei nostri tre parroci, si evince che per l'annuncio della messa ci sono diverse modalità derivanti da consolidate tradizioni. C'è chi fa precedere la messa dal suono delle campane a distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra: un suono a distesa, una serie di tocchi e i tre tocchi per annunciare l'inizio dela messa. Molti si limitano a tre serie di suoni: uno a distesa ed i successivi due. Ma dobbiamo tenere conto che oggi, le persone hanno un orologio per ogni parete della casa, quello da polso ed il telefonino, per cui conoscendo l'ora di inizio possono anche distrarsi e non seguire il suono delle campane.

Per il suono degli altri momenti che abbiamo indicato c'è un criterio. Il mezzogiorno si suona con: 3 tocchi + 4 + 5 + 1, mentre per 'annuncio della morte di un parrocchiano, c'è qualche variante, pur facendo sempre una differenza tra uomo e donna: .

"All'annuncio di una morte, la cosiddetta "agonia" – dice don Carlo Carbonetti - il campanone suona da solo a distesa a cui qualcuno fa seguire 12 tocchi (3+4+5) se è una donna e 13 (3+4+5+1) se un uomo".

"Per annunciare la morte di un parrocchiano, - sostiene don Gabriele Ruzziconi - si suona a distesa la campana grande per 2 minuti, seguita da tre tocchi, pausa, quattro tocchi, pausa, cinque tocchi, pausa, un tocco (se uomo), nessun tocco (se donna)".

Il significato del suono delle campane è delineato nel n. 1455 del Benedizionale: "Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore".

Ogni tanto capita di incontrare qualche ostilità come racconta don Bruno Bottaluscio: "Un vicino alla chiesa, quando ero in Ancona, mi disse: <<da quando è stata costruita qui la chiesa, la mia casa ha perso di valore>>, perché queste campane disturbano la quiete pubblica. Ho risposto che avrei limitato ancora il suono delle campane e che, comunque, quando sarebbe morto lui, non gliele avrei suonate! Vi lascio immaginare la sua reazione".

Da tempo immemorabile l'uso delle campane è espressione cultuale della comunità ecclesiale, ed in alcuni momenti storici, anche strumenti di chiamata a raccolta del popolo per affrontare il pericolo. Nota la risposta di Pier Capponi alla minaccia di Enrico VIII: "Voi sonerete le vostre trombe, noi soneremo le nostre campane!".

INCONTRO POLITICHE FAMILIARI: ASSEGNO UNICO

PROFESSIONALIZZARE AMMINISTRATORI E FUNZIONARI LOCALI

"Questo è un tempo gravido" in cui "si parla tanto di famiglia, natalità, bambini, maternità e donne" e dunque "deve partorire qualcosa": con questa suggestione, che è anche una speranza, del **presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari, Gigi De Palo**, si è chiuso, il 16 aprile, l'incontro on-line "Politica o politiche per la famiglia? – Dal locale al nazionale insieme per invertire la rotta: prospettive concrete", organizzato dal Movimento politico per l'unità (Mppu). All'evento ha partecipato il **ministro per le Pari opportunità e per la Famiglia, Elena Bonetti**, che ha sottolineato la "convergenza eccezionale, che ha coinvolto maggioranza e opposizione" sul tema dell'assegno unico, approvato quasi all'unanimità sia alla Camera che al Senato, e ha insistito sul bisogno di "riattivare la speranza" in un Paese che vede, nel 2020, "il peggior dato storico del saldo nascite/morti dalla prima guerra mondiale". E proprio la straordinaria coesione, trovata dalle forze politiche che hanno approvato la legge sull'assegno unico, ha ispirato il Movimento politico per l'unità delle Marche, che ha deciso di confrontarsi con il Mppu del Veneto, regione che si è da poco dotata di una legge regionale sulla famiglia all'avanguardia, per vedere se

Gigi Di Palo

Elena Bonetti

Giorgia Fabri

è possibile ritrovare una simile unanimità anche a livello locale, soprattutto nella prima linea dei comuni, per attuare politiche familiari efficaci. Nella sua introduzione, **Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche**, ha riportato un passo di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, al cui interno è nata l'esperienza del Mppu, secondo la quale "il Comune è la più importante delle istituzioni, perché più vicina alle persone, di cui incontra direttamente tutti i bisogni. È attraverso il rapporto con il Comune, nelle sue varie articolazioni, che il Cittadino sviluppa la gratitudine o il rancore verso l'insieme delle istituzioni anche quelle più lontane, quali lo Stato". Da qui, secondo Perticaroli, la "necessità di stimolare i nostri Comuni con un'adeguata formazione alle politiche familiari, proprio perché ci siamo resi conto che sono pochi i Comuni che ne hanno di adeguate". Come ha sottolineato De Palo, lo stile utilizzato per arrivare al successo dell'assegno unico, ovvero quello di "lavorare sui temi" e sui "punti di contatto" è uno "stile da portare a livello locale. I sindaci e i presidenti di regione hanno incarichi che durano almeno cinque anni e con loro c'è la possibilità di costruire un percorso", ricordando poi che "da due anni abbiamo un momento di formazione per gli amministratori, funzionari e dirigenti sulle politiche familiari", che tra l'altro è stato sperimentato nel comune di Cinisello Balsamo.

Negli interventi di **Giorgia Fabri, assessore del comune di Corinaldo**, in provincia di Ancona, di Riccardo Visentin, assessore proprio del comune di Cinisello Balsamo, in provincia di Milano e di Luciano Malfer, dirigente della Provincia autonoma di Trento, al netto delle differenze dimensionali e territoriali, sono stati messi in rilievo due elementi, che accomunano le varie esperienze: il cambiamento di mentalità, che mette al centro dell'azione politica la famiglia in maniera trasversale ai vari assessorati e il fatto di fare squadra, "alleanza", non solo tra forze politiche diverse, ma anche con le varie agenzie educative, con le categorie produttive, con le associazioni di volontariato e con altri enti, nel caso di piccoli comuni. Perché, come ha ben evidenziato Malfer, "un territorio amico della famiglia rende più competitivo quel territorio".

(foto di Mauro Montesi)

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO LA RICHIESTA DI AIUTO DI SOLIDARIETÀ PER IL PROGETTO PARROCCHIALE DI OUJDA (frontiera Marocco)

"Accoglienza, assistenza sanitaria e formazione per le persone vulnerabili in situazione di migrazione".

1. LA SITUAZIONE

Oujda è la capitale della regione orientale del Marocco, vicino al confine con l'Algeria (confine chiuso da anni) e molto vicino al Mediterraneo. Con oltre 600.000 abitanti (2014), è la **porta di accesso per moltissime persone che arrivano clandestinamente** in Marocco, dopo un lungo viaggio iniziato in vari paesi subsahariani e attraversato il deserto con tutta la vastità dell'Algeria.

Questo viaggio dura, nel migliore dei casi, qualche mese, ma spesso perdura diversi anni, tutti pieni di disagi: abbandono in mezzo al deserto da parte degli "organizzatori" del viaggio, furto di cose e denaro, percosse fisiche, stupro... e persino vendita di persone (per 100 euro, ad esempio). Chi arriva a Oujda, di solito, si trova in condizioni deplorevoli, sia fisicamente che psicologicamente.

La **parrocchia di Oujda apre le sue porte per accogliere** temporaneamente chi arriva e ha bisogno di riposo, cibo e cure mediche. Alcuni restano pochi giorni, altri diversi mesi, a seconda della loro situazione di salute.

Ai minori non accompagnati viene offerta la possibilità di soggiorno, per iniziare una qualifica professionale o un servizio di alfabetizzazione e di sostegno scolastico.

2. L'INTERVENTO DELL'A.M.O. (Accueil Migrants Oujda)

L'intervento risponde alla crisi migratoria al confine meridionale dell'Europa e si propone come obiettivo di garantire l'accoglienza e un'assistenza completa (sociale, psico-sociale e sanitaria) ai migranti in situazione di vulnerabilità, con una protezione speciale per donne e minori (titolari di diritti).

Per raggiungere questo obiettivo, viene proposta una strategia che mira, da un lato, a fornire uno spazio di residenza sicuro ai migranti più indifesi, coprendo i loro bisogni di base e le misure di prevenzione del COVID -19 (**Accoglienza di urgenza**), e dall'altro, a garantire l'accesso alle cure mediche da parte delle strutture sanitarie locali, (**Attenzione Sanitaria**), assicurando un supporto sociale e psico-sociale nei processi di rientro volontario nel Paese di origine.

All'accoglienza di emergenza e all'assistenza sanitaria si aggiunge la **Formazione professionale dei giovani**, che decidono di rimanere a lungo in Marocco, per prepararsi professionalmente, sia in vista di proseguire il loro viaggio in Europa, che per un eventuale ritorno nel loro Paese.

3. LA STORIA DEL PROGETTO

La parrocchia di Oujda ha accolto i migranti da quando l'Europa ha chiuso loro i suoi confini. In questi ultimi tre anni, con l'arrivo di P. Antoine Exelmans (insignito dal "Premio per la Pace della città di Aquisgrana") **il servizio si è ampliato per quantità e qualità** dei servizi offerti. Nel corso del 2020, la pandemia e la reclusione hanno fatto sì che, per mesi, più di 150 persone vivessero nella parrocchia (alloggio, vestiario, cibo, medicine ...). I mezzi di sussistenza all'estero (accattonaggio e piccoli lavori) sono completamente scomparsi. In questi anni sono arrivati finanziamenti da varie Caritas europee, oltre che da un'associazione marocchina e da donazioni personali degli amici di padre Antoine (che, tra l'altro, è stato nominato **Vicario Generale** della diocesi, con l'arrivo del nuovo vescovo).

4. LE DIFFICOLTÀ DELL'ANNO 2021

Nel 2021, quando si sono conclusi i progetti di finanziamenti concordati con le Caritas di diversi Paesi, non è stato possibile rinnovarli. Tuttavia, la gente continua a venire in parrocchia ogni giorno, i giovani con una formazione iniziata devono continuarla e gli ammalati devono continuare le cure. Il costo di un anno intero, sommando i tre principali servizi (Accoglienza, Salute e Formazione) ha raggiunto i 96.838,90 euro nel 2019, e nel 2020 ha superato di gran lunga tale cifra, senza raddoppiarla.

Stimiamo il budget per quest'anno in 150.000 euro, poiché programmiamo di:

- accogliere più di 600 migranti;
- assistere nella salute (visite, analisi, operazioni, ricoveri, cure mediche, convalescenza in parrocchia) oltre 120 pazienti;
- offrire formazione (e mantenimento) a 40 giovani.

5. FINANZIAMENTO

Abbiamo presentato un progetto al Comune di Barcellona (nessuna risposta fino ad oggi) attraverso la Delegazione diocesana delle Migrazioni - Sezione di Nador (città vicino a Oujda) e abbiamo alcuni aiuti privati e donazioni, ma il grosso del finanziamento è purtroppo rimasto in sospeso. Per questo oso presentare con umiltà questa richiesta di urgente aiuto solidale agli amici italiani e ad alcune diocesi, i cui vescovi sono aperti alla collaborazione solidale con noi, nella "casa comune" del Mediterraneo. Non oso quantificare la richiesta. Qualsiasi aiuto è ben accetto, consapevoli che i bisogni sono grandi ovunque e che le possibilità stanno diminuendo in questi tempi di crisi. Per facilitare l'invio di fondi, riteniamo che sia meglio utilizzare il conto in Francia della Chiesa cattolica del Marocco (IBAN sotto-indicato). Certamente, daremo conto di quanto fatto, con un rendiconto finanziario e di attività nei primi mesi del 2022.

Già da ora un grazie di cuore. Che il Signore Risorto ci riconosca come suoi veri discepoli, "fratelli tutti"!

+ Cristóbal cardinal López Romero, sdb
Archevêque de Rabat

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

APRILE

Giovedì 22
10.30 Incontro di formazione del clero diocesano on line

Venerdì 23 - *Udienze*

Sabato 24
9.00 Partecipa all'inaugurazione del mercato Coldiretti
17.00 S. Messa e cresime a Gallignano
19.00 S. Messa e cresime al Duomo di Osimo

Domenica 25
12.00 S. Messa in cattedrale

Lunedì 26 - *Udienze*

Martedì 27 - *Udienze*

Mercoledì 28 - *Udienze*
21.00 Incontro di formazione on line alle coppie di sposi che seguono i fidanzati

Giovedì 29 - *Udienze*

Venerdì 30 - *Udienze*

MAGGIO

Sabato 1
9.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Lavoratore Aspio
11.00 S. Messa in diretta su è Tv Marche a Camerano con le Acli

Domenica 2
8.30 Predica il ritiro on line alle Suore Paoline di Roma
12.00 S. Messa in cattedrale

Lunedì 3 - *Udienze*

Martedì 4 - *Udienze*

Mercoledì 5 - *Udienze*

Giovedì 6 - *Udienze*

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

U.N.I.T.A.L.S.I. DI FALCONARA MARITTIMA

I volontari del gruppo U.N.I.T.A.L.S.I. di Falconara Marittima ringraziano tutti coloro che con il loro prezioso contributo, hanno reso possibile anche quest'anno (nonostante la pandemia) la realizzazione di un altro importante progetto.

Infatti siamo riusciti a donare una lavatrice al reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona, che sarà utilizzata dalle mamme dei bambini ricoverati, purtroppo, anche per parecchio tempo.

Quindi un grazie di cuore ed un saluto a tutti i nostri amici.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

LE NOVITÀ DELLA
EDITRICE SHALOM

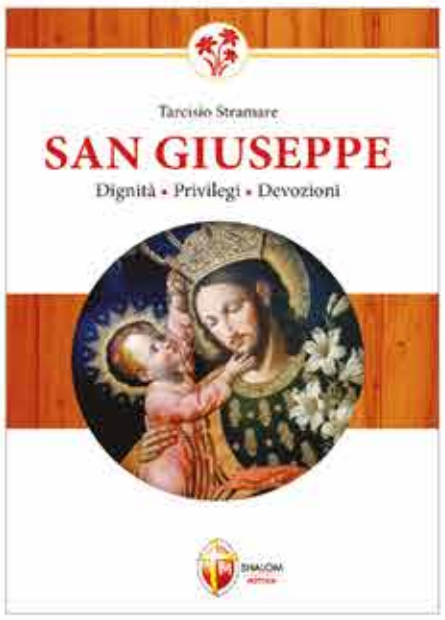
SOSTENIAMO L'AMBIENTE

€ 5,00 Cod. 505

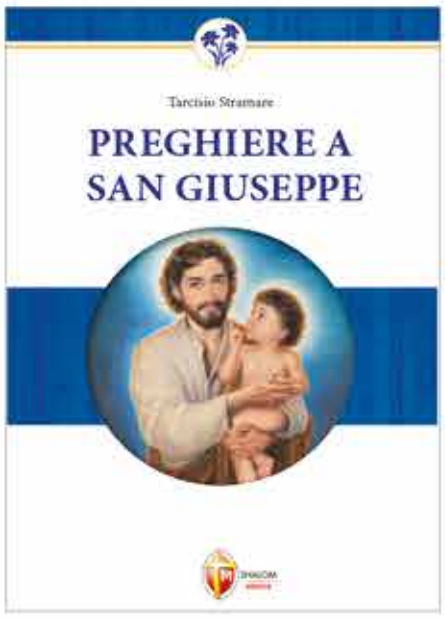
€ 3,00 Cod. 8020

€ 2,00 Cod. 8190

€ 15,00 Cod. 8015



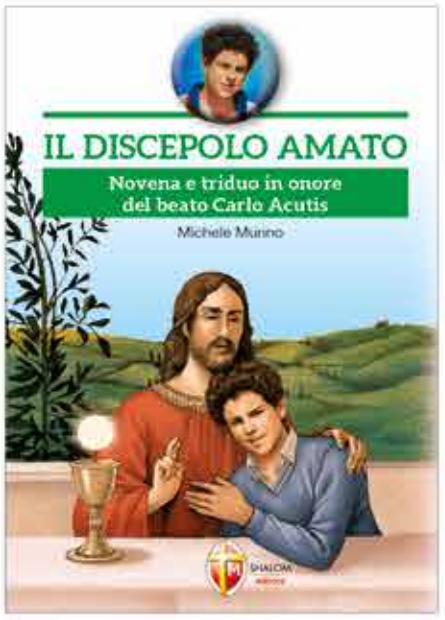
€ 7,00 Cod. 8393



€ 8,00 Cod. 8115

€ 2,50 Cod. 8006

€ 5,00 Cod. 8011



€ 5,00 Cod. 8012

www.editriceshalom.it

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, nelle librerie Ubik, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

Numero Verde 800 03 04 05

TELEFONO 071 74 50 440